

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

DOSSIER SPECIALE RAMADÂN

Il Digiuno

tratto da:

**Le Regole delle Legislazione Islamica
alla Luce della Tradizione Profetica
(Fiquh-s-Sunnah)**

di Sayed Sabiq

Il digiuno designa l'astinenza, Allah (SWT) ha detto: In altri termini, è l'assenza di parole.

In effetti, si tratta di privarsi di (qualsiasi) nutrimento a partire dall'alba nascente fino al calare del sole, in buona fede (niyya, intenzione).

Il suo Favore:

1. Da Abu Hurayra (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**Allah l'Altissimo ha detto: "Ogni atto compiuto gli appartiene (al servo di Allah) tranne il digiuno, esso Mi appartiene e Io ne dono la ricompensa"**. Il digiuno è un ostacolo contro ogni corruzione, se qualcuno è a digiuno, che non insulti, che non urli e che non sia insolente. E se qualcuno lo ingiuria o cerca di combatterlo, che gli dica: "sto digiunando" per due volte. Per Colui che tiene tra le Sue Mani l'anima di Muhammad, nel Giorno della Resurrezione l'odore della bocca del digiunatore sarà per Allah molto più profumato del muschio. D'altra parte, il digiunatore ha dua piaceri: il primo quando rompe il suo digiuno; il secondo quando incontra il suo Creatore» (hadîth riferito da Ahmad, Muslim e Nisâ'i).
2. Secondo la versione di Bukhâri a di Abû Dâwûd: «**Il digiuno è un rifugio contro la corruzione. Se qualcuno tra di voi è a digiuno, che non insulti, che non sia insolente, anche se qualcuno cerca di combatterlo o di insultarlo, che gli dica: "Sono a digiuno", per due volte. Per Colui che tiene tra le Sue Mani l'anima di Muhammad, l'odore della bocca di un digiunatore è per Allah molto più profumato del muschio. Allah l'Altissimo dice: "Per la Mia Causa, egli rinuncia al suo cibo, alle bevande e al suo desiderio. Il digiuno è**

per Me e sono Io che ne dono la ricompensa. Un solo beneficio ne genererà altri dieci simili»

3. Da ‘Abdullah ibn ‘Amr (r), il Profeta (s) disse: «Il digiuno e il Corano intercederanno a favore dell'uomo presso il suo Creatore nel Giorno della Resurrezione. Il digiuno dirà: “Oh Allah! Durante il giorno, l'ho privato di cibo, di desideri. Lasciami intercedere in suo favore. Il Corano dirà: L'ho privato del sonno durante la notte, lasciami intercedere in suo favore. Allora intercederanno.» (riportato da Ahmad secondo una catena autentica).
4. Abu Umayma (r) riferì: “Mi recai dal Messaggero di Allah (s) e gli chiesi: «Ordinami qualcosa che conduca al Paradiso». Il Profeta (s) rispose: **«Ricorri al digiuno, non vi è niente di simile»**. Poi gli chiesi una seconda volta la stessa cosa, ed egli (s) rispose (di nuovo): **«Ricorri al digiuno»** (Ahmad, Nisâ'i, a Hâkim che lo autenticò).
5. Da Abu Sa'îd al-Khudri (r): Il Messaggero di Allah (s) disse: **«Se un uomo è a digiuno per la Causa di Allah foss'anche per un solo giorno, Allah allontanerà il fuoco dal suo viso alla distanza di settanta autunni»** (riferito da tutti gli Ulama' tranne Abû Dâwûd).
6. Da Sahl ibn Sa'd, il Profeta (s) disse: **«Il Paradiso ha una porta chiamata ar-Rayan. Il Giorno della Resurrezione, verranno chiamati: Dove sono i digiunatori? E nel momento in cui l'ultimo digiunatore entrerà, questa porta si chiuderà dietro di lui»** (Bukhâri e Muslim).

I suoi tipi:

Vi sono due generi di digiuno: prescritto (obbligatorio) e benevolo (supererogatorio). Il digiuno prescritto si divide in tre parti:

1. Il digiuno del mese di Ramadan
2. Il digiuno dell'espiazione
3. Il digiuno del voto

In effetti, in questo capitolo tratteremo del digiuno del mese di Ramadan e del digiuno supererogatorio, poiché gli altri tipi di digiuno verranno spiegati nei capitoli relativi (alle espiazioni e ai voti).

Il digiuno del mese di Ramadan

Il suo statuto:

Il digiuno è un dovere prescritto menzionato nel Corano, nella Sunnah e su cui vi è l'accordo dell'unanimità degli Ulama'.

Per ciò che riguarda il Corano:
Allah (SWT) dice:

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati... (Corano II. Al-Baqara, 183)

Egli (SWT) dice anche:

E' nel mese di Ramadan che abbiamo fatto scendere il Corano, guida per gli uomini e prova di retta direzione e distinzione. Chi di voi ne testimoni (l'inizio) digiuni... (Corano II. Al-Baqara, 185)

Per quanto riguarda la Sunnah, il Messaggero di Allah (s) disse: **«L'Islam è stabilito su cinque (pilastri): testimoniare che non vi è altra divinità al di fuori di Allah e che Muhammad è il Suo Messaggero; eseguire la preghiera, pagare la zakat, digiunare il mese di Ramadan e compiere il Pellegrinaggio alla Casa sacra».**

Nell'hadîth di Talha ibn 'Ubayd (r): Un uomo chiese al Profeta (s): «Oh Messaggero di Allah, informami riguardo ai giorni che Allah mi ha obbligato a digiunare».

Il Profeta (s) rispose: **«Il mese di Ramadan».**

«Devo digiunare altri giorni?» chiese quello.

«No, soltanto se vuoi»

D'altronde la ummah è concorde sull'obbligo di digiunare il mese di Ramadan, e questo è uno dei principi dell'Islam, un aspetto noto della religione, e colui che lo nega è un ateo e un rinnegato. In effetti, esso venne imposto nel giorno di lunedì dopo il passaggio delle due notti del mese di Sha'ban del secondo anno dell'Hijra.

Il favore del mese di Ramadan e il favore di fare beneficenza in questo periodo

1. Da Abu Hurayra (r): Il Profeta (s), quando giunse Ramadan, disse: **«Un mese benedetto è giunto, siete obbligati a digiunarlo. Inoltre, durante questo mese, le porte del Paradiso sono aperte e quelle dell'Inferno sono chiuse, gli shayatin vi sono incatenati. In più, vi troverete una notte che è migliore di mille mesi, colui che viene privato del suo favore è privato di una grande cosa»** (riportato da Ahmad, Nisâ'i e Bayhaqi).
2. Da 'Arfaja (r): Ero a casa di 'Utba ibn Farqad , e mentre parlavamo del Ramadan entrò uno dei Compagni di Muhammad (s). Quando 'Utba lo vide, provò un certo timore reverenziale e tacque, tuttavia il Compagno (r) cominciò a parlare del Ramadan, e disse: «Sentii dire dal Messaggero di Allah (s) a proposito del Ramadan: **«Le porte dell'Inferno sono chiuse e quelle del Paradiso sono aperte, gli shayatin sono incatenati e un Angelo annuncia: “Desideroso del bene rallegrati, desideroso del male allontanati, questa è la situazione, fino alla fine di Ramadan”».**» (hadîth riportato da Ahmad e Nisâ'i, e la sua catena di trasmissione è buona).

3. Da Abu Hurayra (r): Il Profeta (s) disse: «**Le cinque preghiere, la preghiera di ogni venerdì e il digiuno di ogni Ramadan, sono un'espiazione di tutti gli errori commessi nell'intervallo, a condizione di evitare i peccati gravi (kaba'ir)**» (hadîth riportato da Muslim)
4. Da Abu Sa'id al-Khudri (r), il Profeta (s) disse: «**Colui che digiuna il mese di Ramadan, conosce i propri limiti ed evita ciò che deve evitare espia i suoi peccati precedenti**» (hadîth riportato da Ahmad e Bayhaqi, secondo una buona catena di trasmissione).
5. Da Abu Hurayra (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**Colui che digiuna il mese di Ramadan, per vera fede e per amore di Allah, i suoi peccati precedenti saranno espia**» (hadîth riportato da Ahmad e i compilatori della Sunnah)

L'abominio di rompere il digiuno durante il Ramadan

1. Da Ibn 'Abbâs (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**I beni dell'Islam e le basi sulle quali è fondata questa religione sono tre, colui che ne abbandona una, diviene un miscredente e il suo sangue sarà versato impunemente: testimoniare che non vi è altra divinità al di fuori di Allah, eseguire la preghiera obbligatoria e digiunare il mese di Ramadan**» (hadîth riportato da Abu Ya'la e Daylamy. Autenticato da adh-Dhahaby).
2. Da Abu Hurayra (r): il Profeta (s) disse: «**Rompere il digiuno per un solo giorno di Ramadan senza un motivo legale enunciato da Allah è imperdonabile. Inoltre il digiuno di tutta l'eternità non lo ricompenserrebbe, anche se lo facesse**». Questo hadîth è riportato da Abû Dâwûd, ibn Mâjah e Tirmidhi. Bukhârî disse: è stato riferito che Abu Hurayra (r) l'abbia trasmesso così: «**A colui che rompe per un giorno il (digiuno di) Ramadan senza motivo né malattia, il digiuno di tutta un'eternità non lo ricompenserrebbe, anche se digiunasse**». Ibn Mas'ud riportò la stessa versione.

Adh-Dhahaby disse: I credenti si sono accordati sul fatto che colui che abbandona il digiuno di Ramadan senza (motivo o) malattia è peggiore dell'adultero e dell'alcolista. Inoltre essi dubitano del suo Islam e lo qualificano di ateismo e di corruzione.

Da cosa è fissato il mese?

Il mese di Ramadan è fissato dall'avvistamento della luna nuova, anche da parte di una sola persona adulta degna di fiducia, oppure terminando i trenta giorni del mese di Sha'ban.

1. Da Ibn 'Umar (r): La gente avvistò la luna nuova ed io informai il Messaggero di Allah (s) di averla vista, allora egli (s) digiunò e ordinò alla gente di

digiunare. Questa tradizione è riportata da Abû Dâwûd, e autenticata da al-Hakim e ibn Hibbân.

2. Da Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: «**Digiunate al suo avvistamento e rompete (il digiuno) alla sua vista, ma nel caso in cui non apparisse a causa delle nuvole o del cattivo tempo, continuate i trenta giorni del mese di Sha'ban**». (Muslim e Bukhâri).

Tirmidhi commentò: la maggior parte degli Ulama' l'hanno applicato. Essi sostengono che la testimonianza di un solo uomo è accettabile per cominciare il digiuno. Questa è la dottrina di Ibn al-Mubârak, Shafi'i e Ahmad. Nawawi disse: è la dottrina migliore. Invece, la nuova luna di Shawwal è fissata dal compimento dei trenta giorni di Ramadan [nel caso in cui non sia stata avvistata la luna allo scadere del ventinovesimo giorno, *ndt*], e non è accettata la testimonianza di una sola persona adulta e degna di fiducia [per l'avvistamento oculare della luna al ventinovesimo giorno, *ndt*], così come sostiene la maggior parte degli Ulama'. In effetti, hanno ritenuto che la testimonianza, per essere accettabile, deve essere portata almeno da due persone adulte e degne di fiducia. Fa eccezione Abu Thawr, che non ha distinto, a questo proposito, tra la luna nuova di Shawwal e quella di Ramadan, sostenendo che la testimonianza di un solo adulto degno di fiducia è accettabile [in entrambi i casi].

Ibn Rushd disse: La dottrina di Abu Bakr ibn al-Mundhir è la stessa di Abu Thawr e credo inoltre che sia quella degli Zahiriti.

Tuttavia Abu Bakr ibn al-Mundhir si è basato sull'unanimità degli Ulama' che stabilisce il dovere di rompere il digiuno e di smettere di mangiare [al tramonto e all'alba, *ndt*] basandosi sulla parola di un solo adulto, e sostiene che [la luna] deve essere avvistata allo stesso modo all'inizio e alla fine del mese, che costituiscono entrambi due segni separanti il tempo della rottura dal tempo del digiuno.

Al-Shawkâni disse a proposito della rottura del digiuno: Nel caso in cui nessuna prova autentica riguardante la testimonianza di due persone comparisse, parrebbe per sillogismo che sia sufficiente considerare la testimonianza di una sola persona per cominciare il digiuno.

Ancora: obbedire ad Allah (SWT), accettando la testimonianza di una sola persona, dimostra che la si possa accettare in qualunque situazione, salvo quelle che hanno regole specifiche, in cui non si accetta la testimonianza di un singolo, ad esempio nelle relazioni finanziarie e simili. Dunque parrebbe che il punto di vista di Abu Thawr sia il più accettabile.

La differenza nei luoghi di apparizione della luna nuova seguendo i diversi Paesi: Gli Ulama' sostengono che la differenza nei luoghi di apparizione della luna nuova non è considerabile. D'altronde, nel momento in cui gli abitanti di un certo Paese scorgono la luna nuova, il digiuno sarà obbligatorio per tutti gli altri, conformemente a ciò che disse il Messaggero di Allah (s) secondo l'hadîth: «**Digiunate alla sua vista e rompete (il digiuno) alla sua vista**».

In effetti, è un discorso generale rivolto a tutta la nazione; se qualcuno la vede in qualsiasi luogo ciò diventerà l'avvistamento (valido) per tutti.

Al contrario, secondo 'Ikrima, al-Qâsimi ibn Muhammad, Sâlim, Ishâq, gli Hanafiti e ciò che è sostenuto dagli Shafi'iti: ogni città ha il suo proprio luogo di apparizione e nulla la obbliga a seguire l'avvistamento altrui, così come indica la tradizione di Kurayb, che disse: «Arrivai a Damasco e la luna nuova mi apparve laggiù. La vidi nella notte di venerdì. Poi, alla fine del mese di Ramadan, mi recai a Madinah, allora Ibn 'Abbâs commentò con me, poi menzionando la luna nuova mi chiese: “Quando avete visto la luna nuova?”. “L’abbiamo vista la notte di venerdì”, risposi. “Tu l’hai vista?”, chiese. “Sì, anche (altra) gente l’ha vista, e ha digiunato, così come ha fatto Mu’awiya”. Allora egli esclamò: “Ma noi l’abbiamo avvistata la notte di sabato, (dunque) continuiamo (a digiunare fino a raggiungere) i trenta giorni, a meno che non l’avvistiamo (al ventinovesimo giorno, intendendo dire: la luna nuova di Shawwal). Gli domandai: “Non è sufficiente, per te, l’avvitamento e il digiuno di Mu’awiya?”. Rispose: “No, è in questo modo che il Messaggero di Allah (s) ci ordinò di fare”» (tradizione riportata da Ahmad, Muslim e Tirmidhi. Tuttavia Tirmidhi la commentò dicendo: è buona, autentica e gharîb (strana) per la maggior parte degli Ulama'. Secondo questo hadîth ogni città ha il proprio luogo di apparizione).

Nel libro “Fath al-‘Allam”, che interpreta gli ahadîth dell’opera “Bulugh al-Marâm”: “L’opinione più autentica è che (la luna nuova) venga avvistata in ogni Paese, (e ciò sarà sufficiente) per tutte le regioni dei dintorni”.

Lo statuto di colui che veda da solo la luna nuova:

Secondo l’accordo degli Ulama’: colui che scorga da solo la luna nuova deve digiunare. Ma ‘Atâ ha contraddetto tale punto di vista sostenendo: “Egli non digiuna a meno che un’altra persona l’abbia scorta oltre a lui”.

D'altronde, gli Ulama' sono in disaccordo per ciò che concerne l'avvistamento della nuova luna di Shawwal, ma la verità è che egli (chi l’abbia avvistata da solo) debba rompere il diigiuno, così come hanno detto Shafi'i e Abu Thawr.

In effetti, il Profeta (s) ordinò il digiuno e la rottura (dello stesso) all’avvistamento della luna nuova, tuttavia l’avvistamento si realizza sicuramente (anche) per il singolo, è un fatto legato ai suoi sensi, e non ha bisogno di partecipazione.

I principi del digiuno

Il digiuno ha due principi essenziali che lo determinano:

1. L’astinenza dal nutrimento dall’alba, fino al tramonto del sole, per via delle Parole dell’Altissimo:

...Frequentatele [le vostre spose] dunque e cercate quello che Allah vi ha concesso. Mangiate e bevete finché, all’alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero; quindi digiunate fino a sera... (Corano II. Al-Baqara, 187)

In effetti, con l’espressione “**il filo bianco dal filo nero**” si intende la differenza tra la luce del giorno e il buio della notte, così come è indicato dall’hadîth riportato da Bukhârî e Muslim, che hanno riferito: ‘Adi ibn Hâtim (r) disse: «Quando Allah (SWT) rivelò il versetto:

... finché, all'alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero...(Corano II. Al-Baqara, 187)

presi un filo bianco e un filo nero e li misi sotto il mio cuscino. Alla fine della notte li guardavo per distinguere tra essi, ma invano. Allora la mattina (dopo) andai a cercare il Profeta (s) per raccontargli ciò che mi era successo, ed egli (s) replicò: **«Ma ciò che significa è “il buio della notte e la luce del giorno”!»**. » (in arabo una stessa parola indica sia “luce” che “filo”).

2. L'intenzione (niyya), conformemente alle Parole di Allah l'Altissimo:

Eppure non riceverete altro comando che di adorare Allah, tributandogli un culto esclusivo e sincero... (Corano XCVIII. Al-Bayyina, 5)

E all'hadîth del Messaggero di Allah (s): **«Le azioni non valgono che secondo l'intenzione, e a ciascuna persona la ricompensa di ciò che ha deciso»**

D'altra parte, bisogna che l'intenzione sia espressa prima dell'alba di ogni notte del mese di Ramadan, così come indica l'hadîth di Hafsa (r), che riferì di aver sentito dire dal Messaggero di Allah (s): «(Per quanto riguarda) colui che non abbia deciso di avere l'intenzione di digiunare, prima dell'alba, il suo digiuno è inaccettabile». Questo hadîth è riportato da Ahmad e i compilatori di Sunan Ibn Khuzayma e Ibn Hibbân l'hanno autenticato.

In effetti, l'intenzione è valida (se espressa) in qualsiasi momento della notte. Pronunciarla (a voce) non è importante, poiché riguarda il cuore, e (la sua validità) non ha alcun rapporto con la lingua. Consiste nell'intenzione di compiere (il digiuno) per obbedire all'ordine di Allah (SWT) e per cercare la Sua soddisfazione.

Colui che mangia il pasto della fine della notte (suhur) per avvicinarsi ad Allah con l'astinenza (del digiuno), è un “intenzionato” (ha cioè, in tal modo, espresso la propria niyya). In effetti, colui che decide di non mangiare, durante il giorno, per obbedire ad Allah (SWT), è un intenzionato anche se non aveva assunto un pasto alla fine della notte.

La maggior parte degli Ulama' sostiene che l'intenzione per il digiuno facoltativo è accettabile durante la giornata, purché non si abbia ancora mangiato nulla.

'Aisha (r) riferì che un giorno il Profeta (s) entrò a casa sua e le chiese: **«C'è qualcosa da mangiare?»**. Lei rispose di no, ed egli (s) continuò: **«Allora digiuno»** (Muslim e Abû Dâwûd).

D'altronde, gli Hanafiti ritengono che l'intenzione deve essere concepita prima del declino del sole, e questa è anche la dottrina più celebre di Shafi'i, e ciò che viene menzionato nelle due opinioni espresse da Ibn Mas'ud (r). Al contrario, l'Imam Ahmad ritiene che l'intenzione sarà accettabile prima o dopo il tramonto del sole.

Chi deve digiunare?

Gli Ulama' si trovano d'accordo nello spiegare che il digiuno è obbligatorio per il musulmano ragionevole, pubere, sano e residente. La donna deve essere completamente purificata da mestruazioni e lochiazioni successive al parto.

Invece il digiuno non è imposto né all'ateo, né al folle, né al bambino (impubere), né al malato, né al viaggiatore, né alla donna mestruata, né al vecchio, né alla donna incinta o che allatti.

Alcuni di questi ultimi non sono mai sottomessi all'obbligo del digiuno, come ad esempio l'ateo o il folle. Per quanto riguarda alcuni altri, i loro genitori devono insegnare loro a digiunare, e altri ancora possono interrompere il digiuno per poi recuperarlo successivamente; altri ancora possono interrompere il digiuno a condizione di pagare in sua vece un "riscatto", un'espiazione.

Il digiuno dell'ateo e del folle

Il digiuno è un atto di culto islamico obbligatorio soltanto per i Musulmani. Pertanto, il folle non è tenuto ad effettuarlo, poiché non è in possesso della ragione che gli permetta di compiere le azioni (di culto). Secondo l'hadîth riferito da 'Ali (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «Tre persone non sono responsabili delle loro azioni: il folle, finché sia guarito; il dormiente, fino al suo risveglio, e il ragazzino, finché raggiunga l'età della pubertà». (hadîth riportato da Ahmad, AbûDâwûd e Tirmidhi).

Il digiuno del ragazzino

Benché la religione non obblighi i ragazzini a digiunare, è importante che i genitori comincino ad incitarli a farlo, per abituarli a farlo fin dalla fanciullezza, a condizione di essere capace di sopportare le difficoltà relative.

Secondo ar-Rubayya bint Mu'awadh (r): «La mattina del giorno di 'Ashura' il Profeta (s) inviò questo messaggio ai villaggi degli Ansâr: **«Colui che si svegli a digiuno, che continui il suo digiuno, e colui che non si svegli a digiuno, che si astenga dal mangiare per il resto della giornata»**. Allora digiunammo, ordinammo ai nostri ragazzini di digiunare e ci recammo in moschea. Fabbricavamo per essi (i bambini) dei piccoli giocattoli di lana, cosicché, se qualcuno di essi avesse pianto per la fame, glielo avremmo dato. E continuammo così fino al momento della rottura del digiuno» (Bukhârî e Muslim)

A chi è permesso interrompere il digiuno e a chi è dovuta l'espiazione?

L'interruzione del digiuno è permessa al vecchio (e alla vecchia), al malato che dispera di guarire e a coloro che eseguono dei lavori pesantissimi e che non abbiano altri mezzi per assicurare la propria sussistenza. In effetti, essi hanno il permesso di interrompere il digiuno se questo li affatichi e li prostri in maniera penosa in tutte le stagioni dell'anno. In questo caso, dovranno nutrire - per ogni giorno mancato - un povero, al prezzo di un sa' o di un mezzo sa' di granaglie; possono anche pagare un mudd (18 litri di capacità). In realtà, nessuna misura esatta è provata senz'ombra di dubbio dalla Sunnah.

Ibn ‘Abbâs disse: «E’ stato permesso al vecchio di non digiunare, a condizione che nutra un povero in cambio di ogni giorno (non digiunato)». Questa tradizione è riportata e autenticata da Daraqutni e al-Hâkim.

Tuttavia, secondo ‘Atâ’, così come riportato da Bukhâri, Ibn ‘Abbâs (r) recitò il versetto:

... Ma per coloro che (a stento) potrebbero sopportarlo, c’è un’espiazione: il nutrimento di un povero... (Corano II. Al-Baqara, 184)

E alla fine della recitazione disse: «L’espiazione non è abolita». In effetti, il vecchio e la vecchia che non riescano a digiunare devono nutrire un povero per ogni giorno mancato.

Allo stesso modo, il malato che disperdi di guarire, e che non possa sopportare le difficoltà insite nel digiuno, ha lo stesso statuto del vecchio, senza alcuna differenza. Così come i lavoratori che siano impegnati in lavori penosamente faticosi. Shaykh Muhammad ‘Abdu disse: le persone indicate dalle parole **coloro che (a stento) potrebbero sopportarlo** nel versetto sono i vecchietti deboli, i malati di una malattia cronica, i lavoratori che assicurano la propria sussistenza mediante lavori pesanti, come ad esempio i minatori.

Così è anche il caso dei condannati ai lavori forzati, incapaci di sopportare il digiuno e che non abbiano i mezzi per pagare l’espiazione.

Inoltre, se la donna incinta e la nutrice temano che il digiuno possa danneggiarle, minacciando la loro salute o quella del bambino, possono interromperlo, ma devono pagare l’espiazione.

Secondo Ibn ‘Umar (r) e Ibn ‘Abbâs (r), esse non devono recuperare i giorni di digiuno mancati. Abû Dâwûd riportò, da ‘Ikrima (r), che Ibn ‘Abbâs (r) disse, a proposito delle parole dell’Altissimo **coloro che (a stento) potrebbero sopportarlo**, che si tratta del permesso della rottura riguardante i vecchi e le vecchie, che sono incapaci di sopportare il digiuno, ma che in cambio di ogni giorno mancato devono nutrire un povero.

Allo stesso modo, la donna incinta e la nutrice che ritengano che il digiuno minacci la salute del bambino interrompono, ma devono nutrire un povero per ogni giorno mancato. Questa tradizione è riportata da Bazzâr, che alla fine aggiunse: Ibn ‘Abbâs (r) diceva alla madre di suo figlio, incinta: «Non puoi sopportarlo (il digiuno). Bisogna che paghi l’espiazione, e non digiunare i giorni che hai saltato». Daraqutni autenticò la sua catena di trasmissione.

Secondo Nafi’, Ibn ‘Umar (r) fu interrogato a proposito della donna incinta che si preoccupi a proposito del bambino [che cioè tema che il digiuno possa essere dannoso per il feto, *ndt*], e rispose: «Ella rompe il digiuno e dà in cambio di ogni giorno (mancato) un mudd di grano ad un povero». Questa tradizione è riportata da Mâlik e Bayhaqi. D’altronde, secondo l’hadîth: **«Allah (SWT) ha liberato il viaggiatore dal digiuno e da metà della preghiera».**

Allo stesso modo, ha liberato la donna gravida e la nutrice dal digiuno.

Secondo gli Hanafiti, Abu ‘Ubayd e Abu Thawr: «Esse devono digiunare i giorni mancati (in seguito), e non devono pagare l’espiazione nutrendo un povero».

Secondo Ahmad e Shafi'i: se esse sono preoccupate a proposito del bambino e interrompono il digiuno, digiuneranno (in seguito) i giorni mancati e pagheranno l'espiazione. Se, invece, sono preoccupate per la loro propria salute, oppure per la loro salute unitamente a quella del loro figlio, allora dovranno soltanto recuperare i giorni mancati.

Coloro che possono interrompere il digiuno, ma devono in seguito recuperare i giorni saltati

L'interruzione è autorizzata per il malato che spera di guarire e per il viaggiatore, ma essi devono recuperare (in seguito) i giorni saltati.
Allah l'Altissimo dice:

... E chiunque è malato o in viaggio assolve (in seguito) altrettanti giorni... (Corano II. Al-Baqara, 185)

D'altra parte, Ahmad, Abû Dâwûd e Bayhaqi hanno riportato secondo una catena autentica l'hadîth riferito da Mu'adh (r), secondo il quale:
Allah (SWT) ha ordinato al Profeta (s) di digiunare, e ha rivelato:

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto... (Corano II. Al-Baqara, 183)

fino alle Sue Parole:

... Ma per coloro che (a stento) potrebbero sopportarlo, c'è un'espiazione: il nutrimento di un povero (Corano II. Al-Baqara, 184)

Allora alcuni sceglievano il digiuno e altri nutrivano dei poveri, e ciò era accettabile.
Poi Allah (SWT) rivelò l'altro versetto:

E' nel mese di Ramadan che abbiamo fatto scendere il Corano... (Corano II. Al-Baqara, 185)

fino alle Sue Parole:

Chi di voi ne testimoni (l'inizio) digiuni (Corano II. Al-Baqara, 185)

Allora il digiuno divenne un dovere imposto all'uomo sano e residente. Poi Egli (SWT) autorizzò l'interruzione per il malato e il viaggiatore; ed il vecchio incapace di digiunare deve sfamare un povero.

La malattia che esige l'interruzione del digiuno è la malattia grave, che il digiuno potrebbe aggravare, o a causa del quale la guarigione potrebbe ritardare. In effetti, l'autore del libro "al-Mughnî" disse: E' stato riportato da alcuni Ulama' che la rottura del digiuno è autorizzata per qualsiasi malattia, anche il male al dito e il mal di denti, poiché il versetto ha una portata generale. Così come il malato, anche il viaggiatore è autorizzato ad interrompere il digiuno, anche se non ne sente la necessità.

Questa è la dottrina di Bukhâri, 'Atâ' e degli Zahiriti. In effetti, l'uomo sano che tema di ammalarsi può rompere il digiuno, e così pure colui che sia troppo affaticato dalla

fame e dalla sete, al punto tale che rischi di morire, e deve (in seguito) recuperare i giorni saltati. Allah (SWT) dice:

... e non uccidetevi da voi stessi. Allah è misericordioso verso di voi (Corano IV. An-Nisâ', 29)

E dice (SWT):

... Egli vi ha scelti e non ha posto nulla di gravoso nella religione... (Corano XXII. Al-Hajj, 78)

Tuttavia, se il malato digiuna e sopporta la fatica, il suo digiuno sarà accettato, ma ciò è detestabile, poiché egli ha rifiutato di approfittare di un'autorizzazione concessagli dal Allah (SWT) e che Allah (SWT) ama, e potrebbero risulterne alcuni svantaggi.

D'altra parte, all'epoca del Messaggero di Allah (s) alcuni Sahaba (r) digiunavano, e altri interrompevano, seguendo in questo modo le fatâwâ del Messaggero di Allah (s).

In effetti, Hamza al-Aslami (r) gli chiese una volta: «Oh Messaggero di Allah, io mi sento capace di digiunare durante il viaggio, ho commesso forse un peccato?», ed egli (s) rispose: **«Si tratta di un'autorizzazione (concessa) da Allah. E' bene approfittarne, ma colui che preferisce digiunare non è colpevole»** (Muslim).

Da Abu Sa'id al-Khudri (r): «Viaggiavamo con il Messaggero di Allah (s) verso Makkah, ed eravamo a digiuno. Quando arrivammo in un certo luogo, il Messaggero di Allah (s) ci disse: **«Vi siete avvicinati al nemico; sareste più forti se rompeste il digiuno»**. Si trattava dunque di un'autorizzazione. Come risultato, alcuni continuarono a digiunare, e altri interrupperò. Poi avanzammo ancora verso un altro luogo, allora egli (s) ci disse: **«(Domani) mattina incontrerete il vostro nemico, e l'interruzione del digiuno è migliore per voi. Interrompete dunque il vostro digiuno»**. Si trattava dunque di un ordine; allora interrompemmo il digiuno. Tuttavia, dopo di ciò, digiunavamo insieme al Messaggero di Allah (s) durante il viaggio» (tradizione riferita da Ahmad, Muslim e Abû Dâwûd).

Sempre da Abu Sa'id al-Khudri (r): «Compivamo delle spedizioni con il Messaggero di Allah (s) durante il mese di Ramadan. In effetti, tra noi si trovava il digiunatore e il non digiunatore. Il digiunatore non rimproverava colui che non digiunava, così come quest'ultimo non rimproverava il digiunatore. Di conseguenza, per colui che si senta forte è positivo digiunare, ma riguardo a colui che si senta debole, è bene che interrompa il suo digiuno» (hadîth riportato da Ahmad e Muslim).

D'altronde, gli Ulama' non sono concordi su quale sia la cosa preferibile: Abu Hanifa, Shafi'i e Mâlik ritengono che il digiuno sia preferibile, per colui che ne abbia la forza, così come l'interruzione è preferibile per chi non riuscirebbe a sopportare (la fatica del digiuno). Ma l'Imam Ahmad ha detto: «L'interruzione del digiuno è meglio». Invece 'Umar ibn 'Abdul'Azîz disse: «La cosa migliore è fare ciò che risulta più comodo (facile), ma è preferibile digiunare durante il viaggio o la malattia, se il digiuno gli risultasse difficile al momento di doverlo recuperare».

Shawkâni ha ritenuto che, per colui che non possa sopportare il digiuno perché esso nuocerebbe alla sua salute, e colui che rifiuta di accettare l'autorizzazione

dell'interruzione, per entrambi costoro interrompere il digiuno sarebbe meglio. Lo stesso dicasi per chi tema la vanità e l'ipocrisia nel caso in cui digiunasse durante il viaggio.

Tuttavia, il digiuno sarebbe migliore se il digiunatore non provasse i sentimenti sopracitati.

Inoltre, se il viaggiatore decide di digiunare durante la notte, e comincia effettivamente il digiuno, è autorizzato ad interromperlo nel corso della giornata. Secondo Jâbir ibn 'Abdullah (r): L'anno del Fath (la conquista di Makkah), il Messaggero di Allah (s) partì per Makkah, e digiunò con la gente finché raggiunsero una valle chiamata Ghamim. Laggiù gli venne detto: «Il digiuno è molto faticoso, ma la gente fa come fai tu». Allora, dopo la preghiera del pomeriggio, chiese un bicchiere d'acqua e bevve, e la gente lo guardava. Come risultato, alcuni interruppero il digiuno, e altri lo continuarono. Dunque lmo informarono che alcuni digiunavano ancora, ed egli (s) disse: «**Costoro sono degli insorti**» (hadîth riportato da Muslim e Nisâ'i. Tirmidhi lo autenticò).

Inoltre, se un residente comincia il digiuno, poi durante il giorno intraprende un viaggio, in questo caso la maggior parte degli Ulama' si sono spinti fino a vietare l'interruzione del digiuno. Tuttavia Ahmad e Ishaq l'hanno permessa.

Conformemente a ciò che Tirmidhi riportò e autenticò da Muhammad ibn Ka'ab, che riferì: «Andai a trovare Anas ibn Malik (r) durante il Ramadan. Era sul punto di intraprendere un viaggio, il suo cammello era stato preparato e aveva pronti i suoi vestiti. Prima di partire, chiese del cibo e mangiò. Allora gli chiesi: "E' una Sunnah?". Rispose: "Sì, è una Sunnah", e montò sulla sua cavalcatura.»

Allo stesso modo, secondo 'Ubayd ibn Jubayr: «Navigai durante il mese di Ramadan con Abu Basra al-Ghafâri (r) , la nave era ancora nel porto di Fustât, allora egli sistemò i suoi bagagli e preparò il suo pasto, e mi disse: "Avvicinati!". Replicai: "Ma siamo ancora nella città!". Allora Abu Basra (r) disse: "Forse che rifiuti la tradizione del Messaggero di Allah (s)?"» (questa tradizione è riportata da Ahmad e Abû Dâwûd, e i suoi trasmettitori sono degni di fiducia).

Shawkâni disse: I due ahadîth dimostrano che il viaggiatore può interrompere il digiuno prima di lasciare il suo luogo di residenza. Poi aggiunse: Ibn al-'Arabi disse: "L'hadîth di Anas (r) che stabilisce il permesso di interrompere (il digiuno) con gli stessi criteri stabiliti relativamente al viaggio è perfettamente autentico".

D'altronde, il viaggio che permette [data la lunghezza della strada percorsa] la rottura del digiuno è lo stesso viaggio che esige l'abbreviazione della preghiera. In effetti, il tempo durante cui il viaggiatore potrà rompere il digiuno è (anch'esso) uguale al tempo in cui gli è lecito abbreviare la preghiera.

A questo proposito rimandiamo al capitolo concernente l'abbreviazione della preghiera nel corso del viaggio, in cui abbiamo spiegato le dottrine degli Ulama' e la ricerca di Ibnu Qayyim.

Ahmad, Abû Dâwûd, Bayhaqi e Tahâwy hanno riportato da Mansur al-Kalbi che Dihya ibn Khalifa (r) uscì una volta, durante il Ramadan, da un villaggio di Damasco,

per una distanza equivalente a quella esistente tra ‘Aqaba¹ e Fustât, e ruppe il suo digiuno.

Così fecero alcuni dei suoi compagni, mentre altri lo trovavano detestabile. Quando rientrarono al villaggio, Dihya (r) disse a coloro che avevano digiunato: «Giuro per Allah che oggi ho visto una cosa strana. Alcuni hanno rifiutato la buona via del Messaggero di Allah (s) e dei suoi Sahaba». Poi, aggiunse: «Allah, portami presso di Te!». Tutti i trasmettitori di questo hadîth sono uomini degni di fiducia, tranne Mansur al-Kalbi. Tuttavia al-‘Ijly lo considerò degno.

Chi è obbligato a interrompere e a digiunare in seguito?

Gli Ulama’ hanno raggiunto l’unanimità sul fatto che la puerpera e colei che ha le mestruazioni devono (obbligatoriamente) interrompere il digiuno, che è loro completamente vietto; se digiunassero non sarebbe valido. Inoltre, dovranno recuperare i giorni mancati.

Parallelamente, Bukhâri e Muslim hanno riportato da ‘Aisha (r): «Avevamo le mestruazioni all’epoca del Messaggero di Allah (s), e avevamo ricevuto l’ordine di recuperare il digiuno (saltato) ma non la preghiera»

I giorni in cui è vietato digiunare

Alcuni ahadîth hanno chiaramente vietato di digiunare nei giorni indicati di seguito:

1. Divieto di digiunare nei due giorni della Festa (‘aydayn)

Gli Ulama’ hanno raggiunto l’unanimità sul divieto di digiunare nei due giorni delle Feste (‘Aid al-Fitr e ‘Aid al-Adhâ), anche se il digiuno fosse di recupero, oppure volontario.

Ciò è conforme alle parole di ‘Umar (r), che riferì come il Messaggero di Allah (s) proibì di digiunare in questi due giorni: «**In quanto al giorno della Festa della Rottura del Digiuno (‘Aid al-Fitr), dovete rompere il digiuno di Ramadan; in quanto al giorno della Festa del Sacrificio (‘Aid al-Adhâ), dovete mangiare (una parte) del vostro sacrificio**».

Questa tradizione è riportata da Ahmad e dai quattro principali trasmettitori.

2. Divieto di digiunare i giorni del Tashrîk

Il digiuno dei tre giorni che seguono la festa di Adhâ è completamente vietato.

Da Abu Hurayra (r), il Messaggero di Allah (s) inviò ‘Abdullah ibn Hudhâfa (r) a fare il giro di Mina annunciando: «**Non digiunate in questi giorni, sono giorni per mangiare, per bere e per adorare**». Questa tradizione è riportata da Ahmad secondo una buona catena di trasmissione, conformemente a ciò che Tabarâny riportò nel suo libro “al-Awsat”.

¹ Un villaggio dell’antico Egitto, presso la città nominata « Imbâba »

Da Ibn ‘Abbas (r), il Messaggero di Allah (s) inviò un messaggero ad annunciare: «Non digiunate in questi giorni, sono giorni di cibo, di bevande e di piacere»

D'altronde, i discepoli di Shafi'i hanno permesso il digiuno nei giorni del Tashrîq a colui che ha una ragione legale, come ad esempio un voto, una espiazione o il recupero di un digiuno (mancato).

Ma il digiuno senza una scusa valida è sicuramente vietato. Per essi è come la preghiera compiuta in un tempo proibito, per una ragione valida.

3. Divieto di digiunare il venerdì da solo

Il Venerdì è una festa settimanale per i Musulmani. Per tale ragione, il Legislatore ha vietato di digiunare. Secondo quanto ritenuto dalla maggior parte degli Ulama', la proibizione non è da intendersi in senso assoluto, ma il fatto (di digiunare il venerdì) è considerato "detestabile"; infatti, (il credente) può digiunare (il venerdì) a condizione di digiunare (anche) il giorno precedente o il giorno successivo, oppure nel caso in cui sia abituato a digiunare in un giorno preciso del mese. Lo stesso vale se di venerdì cadono le date di 'Arafa o 'Āshurâ; in tutti questi casi, il suo digiuno non sarà ritenuto detestabile.

Secondo la testimonianza di 'Abdullah ibn 'Amr (r), il Messaggero di Allah (s) entrò un giorno in casa di Juwayriyya bint al-Hârith (r), che stava digiunando in un giorno di venerdì. Le chiese allora: «**Hai digiunato ieri?**», ed ella rispose: «No». Le chiese di nuovo: «**Hai intenzione di digiunare domani?**», ed ella (r) rispose: «No». Allora egli (s) disse: «**Interrompi dunque questo digiuno**». Questo hadîth è riportato da Ahmad e Nisâ'i secondo una buona catena di trasmissione. Nello stesso senso, secondo 'Amr al-Ash'ary (r): «Sentii dire dal Messaggero di Allah (s): «**Il Venerdì è la vostra festa, non lo digiunete, a meno che digiuniate (anche) il giorno prima o il giorno dopo**»». Questo hadîth è riportato da Bazzâr secondo una buona catena di trasmissione.

Da parte sua, 'Ali (r) disse: «Colui che vuole digiunare volontariamente, che digiuni giovedì e non venerdì, poiché è un giorno di cibo, bevande e di adorazione». Questa tradizione è riportata da Ibn Shayba secondo una catena buona secondo i criteri dei due Sahîh.

Secondo Jabir (r), il Profeta (s) disse: «**Non digiunate nel giorno di venerdì se non insieme ad un giorno prima o ad un giorno dopo**». Inoltre, in una versione riportata da Muslim, «**Non cercate di specificare il venerdì con la preghiera di notte né col digiuno di giorno. Tranne nel caso in cui qualcuno abbia l'abitudine di digiunare in un giorno specifico del mese, e questo giorno cada (proprio) di venerdì**».

4. Il divieto di digiunare (unicamente) nel giorno di sabato (senza un giorno precedente o uno successivo):

Da Busr as-Salmy, da sua sorella as-Samma' (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**Non digiunate nel giorno di sabato, se non nel caso in cui sia obbligatorio, se non trovaste che la buccia di un acino d'uva o la cortecchia di un albero, masticateli per rompere il digiuno**». Questo hadîth è riportato

da Ahmad, i compilatori di Sunan e al-Hakim che disse: “questo hadîth è autentico secondo le condizioni di Muslim. Tirmidhi lo considerò buono”.

E aggiunse: “E’ detestabile designare il sabato come giorno solitario di digiuno, poiché i giudei lo glorificano”.

D'altronde, Umm Salama (r) disse che il Profeta (s) digiunava il giorno di sabato e di domenica più di tutti gli altri, dicendo: «**Sono le feste dei miscredenti, ed io amo contrariarli**». Questo hadîth è riportato da Ahmad, Bayhaqy, Hakim e Ibn Khuzayma; questi ultimi due l'hanno autenticato.

Ugualmente, la dottrina degli hanafiti, degli Shafiiti e degli Hanbaliti detestano il digiuno del sabato (da solo) per tutte queste prove.

Ma l'Imam Mâlik contrariò questa opinione. Secondo lui, non è detestabile digiunare il sabato unicamente; tuttavia l'hadîth è una prova contro la sua opinione.

5. Divieto di digiunare il giorno del dubbio

‘Ammâr ibn Yasir (r) disse: «Colui che digiuna il giorno del dubbio, disobbedisce ad Abû-l-Qâsim (s)²». Questa tradizione è riportata dai compilatori della Sunna.

Tirmidhi disse: “E’ un hadîth buono ed autentico, la maggior parte degli Ulama’ lo adottano. E’ anche la dottrina di Sufyân al-Thawry, Mâlik ibn Anas, ‘Abdullah ibn Mubâarak, Shafi’i, Ahmad e Ishaq”.

Tutti hanno ritenuto detestabile il digiuno nel giorno del dubbio. Secondo altri, invece, se questo giorno fosse stato digiunato con l'intenzione del “dubbio”, occorre ripeterlo, anche nel caso in cui poi si accertasse che si trattava (veramente) del primo giorno di Ramadan. Ma nel caso in cui fosse stato digiunato da qualcuno che per abitudine digiunasse in quella data, allora il suo digiuno diverrebbe accettabile e non detestabile.

In effetti, secondo Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: «**Non anticipate di uno o due giorni il digiuno di Ramadan, salvo nel caso in cui il digiuno in questa data fosse un'abitudine (per qualcuno); in questo caso, che digiuni**». Questo hadîth è riportato da al-Jama'a. In effetti, Tirmidhi disse: “E’ buono ed autentico, praticato dalla maggior parte degli Ulama’, che detestano l'accelerazione del digiuno prima dell'arrivo del Ramadan, e ciò in virtù del significato di questo mese”. Tuttavia, se un uomo sta digiunando volontariamente secondo la sua abitudine, e il giorno del dubbio cade nel corso del suo digiuno, allora il suo digiuno è accettabile.

6. divieto di digiunare sempre

Il digiuno di tutto l'anno compresi i giorni vietati dal Legislatore è completamente vietato, conformemente alle parole del Messaggero di Allah (s): «**Chi digiuna eternamente non ha mai digiunato**». Ma non è detestabile se digiuna tutto l'anno esclusi i giorni delle due feste “aidayn” e del Tashrik, a condizione di essere in grado di sopportarlo. Conformemente a ciò, Tirmidhi disse: “Alcuni Ulama’ hanno

² cioè : il Messaggero di Allah (s)

detestato il digiuno eterno, se non sia interrotto dalle feste (Fitr e Adha) e dai giorni del Tashrik”. Chi interrompa in digiuno in queste date, si sottrarrà al fatto di aver commesso un’azione detestabile, poiché non avrà digiunato ininterrottamente. In effetti, ciò è riportato da Mâlik, Shafi’i, Ahmad e Ishaq.

Inoltre il Profeta (s) riconobbe (valido) il digiuno consecutivo di Hamza al-Aslamy e gli disse: «Digiuna quando vuoi e interrompi quando vuoi»<;

In effetti, va detto che sarebbe preferibile digiunare un giorno sì e uno no, poiché Allah (SWT) ama questo tipo di digiuno, come spiegheremo in seguito.

7. Divieto alla donna di digiunare, in presenza del marito, se egli non le abbia accordato il permesso

Il Messaggero di Allah (s) vietò alla donna di digiunare in presenza di suo marito se egli non le avesse accordato prima il permesso, tranne che per il digiuno obbligatorio di Ramadan.

Da Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: «**La donna non digiuna un solo giorno in presenza di suo marito, se non col suo permesso, tranne che durante il mese di Ramadan**». Questo hadîth è riportato da Ahmad, Bukhâri e Muslim.

Gli Ulama’ hanno considerato questo divieto come vera e propria proibizione, e in più hanno permesso al marito di far interrompere il digiuno di sua moglie, se ella abbia digiunato senza permesso, poiché ella ha oltrepassato i suoi diritti, ad eccezione del digiuno di Ramadan. Infatti, a Ramadan ella non ha bisogno del suo permesso, così come menzionato nell’hadîth già citato.

Inoltre, ella può digiunare senza permesso se il marito è assente, ma se torna, egli può farle interrompere il digiuno.

In effetti, se il marito è malato, impotente o assente, ella può digiunare senza permesso³.

8. Divieto di digiunare continuamente⁴

Da Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: «**Evitate il digiuno continuo**», e lo ripeté tre volte.

Allora essi dissero: «Ma tu digiuni continuamente, oh Messaggero di Allah!», ed egli (s) rispose: «**Voi non mi somigliate. Quando dormo, il mio Signore mi nutre e mi disseta; compite gli atti (di culto) che siete in grado di sopportare**». Questo hadîth è riportato da Bukhâri e Muslim. D’altronde certi Ulama’ hanno interpretato il divieto come l’essere detestabile. Ma Ahmad, Ishaq e Ibn al-Mundhir hanno permesso di continuare fino all’alba, se ciò non affatica troppo il digiunatore.

³ tale divieto di digiunare solo dopo aver ottenuto il permesso del marito è dovuto al fatto che uno dei diritti del marito è che la moglie gli si conceda quando egli la desidera; mentre durante il digiuno, sono vietati i rapporti coniugali (*ndt*)

⁴ senza interrompere all’iftâr

Ciò conformemente a ciò che Bukhâri riportò da Abu Sa'id al-Khudri (r), che riefri di aver sentito dire dal Messaggero di Allah (s): «**Non digiunate continuamente, chiunque voglia continuare, che continui fino all'alba**»

Il Digiuno Volontario

Il Messaggero di Allah (s) amava digiunare nei giorni seguenti:

1. Digiunare sei giorni del mese di Shawwâl

La totalità degli Ulama', ad eccezione di Bukhâri e Nisâ'i riportò da Abu Ayyub Al-Ansâri (r) che il Profeta (s) disse: «**Il digiuno di Ramadan seguito da sei giorni di Shawwâl è comparabile al digiuno dell'eternità**».

D'altronde, secondo Ahmad: questo digiuno si compie in modo successivo o non successivo⁵, e nessuno dei due modi è migliore.

Ma gli Hanafiti e gli Shafi'iti preferiscono il digiuno successivo, subito dopo l' 'Aid al-Fitr.

2. Digiunare dieci giorni del mese di Dhu-l-Hijja, con l'obbligo di digiunare il giorno di 'Arafa, ad eccezione del pellegrino:

1. Da Abu Qatâda (r): Il Messaggero di Allah (s) disse: «Il digiuno del giorno di 'Arafa espia i peccati di due anni, l'anno passato e l'anno seguente». Questo hadîth è riportato da al-Jama'a, ad eccezione di Bukhâri e Tirmidhi.

2. Hafsa (r) riferì: «Il Messaggero di Allah (s) non abbandonò mai queste quattro azioni: il digiuno di 'Ashura', dei dieci giorni del mese di Dhu-l-Hijja, dei tre giorni per ogni mese e infine due raka'at compiute prima della preghiera di mezzogiorno». Questa tradizione è riportata da Ahmad e Nisâ'i.

3. Da 'Uqba ibn 'Amr (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**Il Giorno di 'Arafa, il Giorno del Sacrificio e i giorni che seguono i giorni della Festa dell'Immolazione sono dei giorni di festa (per noi Musulmani) e sono dei giorni di nutrimento e di bevande**». Questo hadîth è riportato dai cinque tranne Ibn Mâjah, e autenticato da Tirmidhi.

4. Da Abu Hurayara (r): «Il Messaggero di Allah (s) vietò di digiunare il giorno di 'Arafa, se ci si trova sul Monte 'Arafa⁶». Tale tradizione è riportata da Ahmad, Abû Dâwûd, Nisâ'i e Ibn Mâjah.

⁵ ossia i sei giorni possono essere digiunati tutti di fila oppure no

⁶ ciò significa che il Pellegrino non deve digiunare il giorno di 'Arafa.

D'altronde, Tirmidhi commentò: Gli Ulama' hanno indicato come preferibile il digiuno del giorno di 'Arafa nel caso in cui non ci si trovi sul Monte 'Arafa.

5. Da Ummu-l-Fadl (r): «Hanno dubitato a proposito del digiuno del Messaggero di Allah (s) nel giorno di 'Arafa, allora io gli inviai del latte, e il Profeta (s) lo bevve pronunciando il suo discorso sul Monte 'Arafa». Questo hadîth trova l'accordo di tutti gli Ulama'.

3. Digiunare il mese di Muharram e certificare il digiuno di 'Ashura'(con un giorno precedente e un giorno successivo):

1. Da Abu Hurayra (r): Chiedemmo al Messaggero di Allah (s): «Qual è la migliore preghiera dopo la preghiera obbligatoria?», ed egli (s) rispose: «La preghiera compiuta alla fine della notte». Poi gli chiedemmo: «Qual è il miglior digiuno dopo quello di Ramadan?», ed egli (s) rispose: «Il mese di Allah che voi chiamate Muharram». Questo hadîth è riportato da Ahmad, Muslim e Abû Dâwûd.

2. Da Mu'awiya ibn Abi Sufyan (r): Sentii dire dal Messaggero di Allah (s): «E' il giorno di 'Ashura' e il suo digiuno non è obbligatorio, ma io sono a digiuno; dunque dipende da voi digiunare o interrompere». Questo hadîth è oggetto di accordo.

3. Da 'Aisha (r): Il giorno di 'Ashura' era un giorno di digiuno per i Quraysh prima dell'Islam, e il Messaggero di Allah (s) aveva l'abitudine di digiunarlo. Quando giunse a Madinah, lo digiunava e ordinava alla gente di farlo. Tuttavia, quando (il digiuno del mese di) Ramadan venne ordinato, egli (s) disse: «Colui che vuole digiunare può farlo, e colui che non vuole, può rompere (il digiuno)». Questo hadîth è oggetto di accordo.

4. Da Ibn 'Abbâs (r): Quando il Messaggero di Allah (s) si insediò a Madinah, il giorno di 'Ashura', chiese: «**Di cosa si tratta?**». Gli risposero: «E' un giorno virtuoso, Allah (SWT) liberò Musa (*) e gli Israeliti del loro nemico. In effetti, Musa (*) lo digiunò». Allora il Messaggero di Allah (s) disse: «**Musa appartiene a me più che a voi**», e lo digiunò, e ordinò di digiunarlo. Questo hadîth è oggetto di accordo.

5. Da Abu Musa al-Ash'ari (r): «Il giorno di 'Ashura' era un giorno glorificato dai giudei e riconosciuto come loro festa, allora il Messaggero di Allah (s) disse: «**Digiunatelo, (anche) voi**». Questo hadîth è oggetto di accordo.

6. Da Ibn 'Abbâs (r): Quando il Messaggero di Allah (s) digiunò il giorno di 'Ashura' e ordinò ai suoi Compagni di digiunarlo, essi dissero: «Oh Messaggero di Allah, è un giorno glorificato dai giudei e dai cristiani». Allora egli (s) rispose: «L'anno prossimo inshaAllah digiuneremo il nono giorno⁷». Ma quando giunse l'anno successivo, il Messaggero di Allah (s) era morto. Questo hadîth è riportato da Muslim e Abû Dâwûd.

D'altronde, secondo un'altra versione, il Messaggero di Allah (s) disse: «Se sarò vivo l'anno prossimo, digiunerò il nono (giorno del mese di Muharram)⁸».

⁷ Del mese di Muharram

⁸ intendendo dire « oltre al giorno di 'Ashura' »

Questo hadîth è oggetto di accordo.

In effetti, gli Ulama' hanno stabilito che il giorno di 'Ashura' ha tre gradi:

- Il primo grado: il digiuno di tre giorni: il nono, il decimo e l'undicesimo (del mese di Muharram)
- Il secondo grado: il digiuno del nono e del decimo
- Il terzo grado: il digiuno del decimo da solo

Dispensare abbondantemente nel giorno di 'Ashura'

Da Jâbir ibn 'Abdullah (r), il Messaggero di Allah (s) disse: «**A colui che spende per se stesso e la sua famiglia nel giorno di 'Ashura', Allah (SWT) accorderà delle risorse sufficienti per il resto dell'anno**».

Questo hadîth è riportato da Bayhaqi e Ibn 'Abdu-l-Bir.

Anche se l'hadîth ha tante catene differenti, sono tutte deboli; ma esse risultano rafforzate l'una dall'altra, come spiegò as-Sakhâw'y.

4. Il digiuno della maggior parte di Sha'bân

Il Messaggero di Allah (s) digiunava la maggior parte di Sha'bân. Come riferì 'Aisha (r): «Non ho mai visto il Messaggero di Allah (s) continuare il digiuno di (tutto) un mese, a parte quello di Ramadan, e non l'ho mai visto digiunare un mese più di Sha'bân». Questo hadîth è riportato da Bukhârî e Muslim.

Da Usama ibn Zayd (r): Chiesi: «Oh Messaggero di Allah, non ti ho mai visto digiunare un mese così come fai durante Sha'bân», ed egli (s) rispose: «E' un mese trascurato, tra Rajab e Ramadan, ma in cui le azioni sono rimesse ad Allah, ed io amo che le mie azioni siano rimesse nel momento in cui sono a digiuno». Questo hadîth è riportato da Abû Dâwûd e Nisâ'i; Ibn Khuzayma lo autenticò.

Invece, l'idea di ritenere che sia più virtuoso digiunare la quindicesima notte del mese di Sha'bân, non è sostenuta da alcuna prova autentica.

5. Il digiuno dei mesi sacri

I mesi sacri sono: Dhu-l-Qa'da, Dhu-l-Hijja, Muharram e Rajab. E' preferibile digiunare la maggior parte di essi.

Un uomo della tribù Bâhila riferì di essersi recato dal Profeta (s) dicendogli: «Oh Messaggero di Allah, sono quel tale che è venuto a trovarti l'anno scorso». Allora il Profeta (s) gli chiese: «**Che cosa ti ha cambiato così tanto? Avevi un bell'aspetto!**». Rispose: «Non ho mangiato se non di notte da quando ti ho lasciato». Il Profeta (s) gli disse: «Perché ti sei torturato? Digiuna il mese della pazienza e un giorno di ogni mese». Allora l'uomo disse: «Aumenta, mi sento forte». Gli suggerì (s): «**Digiuna due giorni (di ogni mese)**», e l'uomo replicò ancora: «Aumenta!». Alla fine il Profeta (s) gli disse: «**Digiuna qualche giorno dei mesi**

sacri, digiuna qualche giorno dei mesi sacri, digiuna qualche giorno dei mesi sacri». E lo ripeté (indicandolo) con le tre dita, che unì, per poi aprire la mano. Questo hadîth è riportato da Ahmad, Abû Dâwûd, Ibn Mâjah e Bayhaqî, secondo una catena buona.

D'altronde, il digiuno di Rajab non è migliore di quello degli altri mesi, se non per via del fatto che si tratta di uno dei mesi sacri.

Tuttavia, non è stabilito nella Sunnah autentica che il digiuno del mese di Rajab sia virtuoso, e gli ahadîth riportati in proposito non servono come prova o argomento (a favore di questa tesi).

Conformemente a ciò, Ibn Hâjar (al-Asqalâni) disse: Non è mai stato riportato (nulla) a proposito della sua virtù, né del suo digiuno, né di digiunarne qualche giorno particolare, né di pregarne una notte completa, riportando un hadîth autentico come argomento.

6. Il digiuno di lunedì e giovedì:

Da Abu Hurayra (r): il Profeta (s) digiunava frequentemente i lunedì e i giovedì. Allora lo interrogammo in proposito, ed egli (s) rispose: «Le azioni vengono presentate (dinanzi ad Allah) ogni lunedì e giovedì, allora Allah (SWT) perdona i ogni Musulmano (o: ogni credente), tranne coloro che hanno litigato. (In questo caso) Allah (SWT) dice: rinviali». Questo hadîth è riportato da Ahmad secondo una catena autentica.

D'altronde, secondo un hadîth riferito nel Sahîh Muslim, il Profeta (s) fu interrogato a proposito del digiuno di lunedì, e rispose: «Questo è il giorno in cui nacqui e il giorno in cui Allah (SWT) mi rivelò il Messaggio (per la prima volta)».

7. Digiunare tre giorni di ogni mese:

Da abu Dhar al-Ghifâri (r): Il Profeta (s) ci ordinò di digiunare tre giorni di ogni mese chiamati “i bianchi”, che sono il tredici, il quattordici e il quindici, e spiegò: «Sono simili al digiuno dell'eternità». Questo hadîth è riportato da Nisâ'i; Ibn Hibbân lo autenticò.

D'altronde, è stato riportato che il Profeta (s) digiunava il sabato, la domenica e il lunedì di un mese; poi il martedì, il mercoledì e il giovedì del mese successivo. Inoltre digiunava tre giorni all'inizio di ogni mese del calendario dell'hijrah. In più, digiunava il primo giovedì del mese, poi il lunedì seguente e il lunedì ancora successivo.

8. Digiunare un giorno e interrompere il successivo:

Da Abû Salama ibn 'AbdurRahman, da 'Abdullah ibn 'Amr (r): il Messaggero di Allah (s) mi disse: «**Mi hanno informato che preghi tutta la notte e digiuni il giorno**». Risposi: «Sì, oh Messaggero di Allah!». Allora egli (s) replicò: «**Digiuna e interrompi, prega e dormi; il tuo corpo ha un diritto su di te, la tua sposa**

ha un diritto su di te, così come il tuo ospite ha un diritto su di te. D'altronde, ti basta digiunare tre giorni ogni mese». ‘Abdullah (r) disse: Insistetti perché aumentasse il numero dei giorni, allora il Profeta (s) li aumentò. Ancora, dissi: «Oh Messaggero di Allah, mi sento forte e capace», allora il Profeta (s) disse: **«Digiuna tre giorni ogni settimana».** Insistetti di aumentarli (ancora) e li aumentò; gli dissi: «Oh Messaggero di Allah, mi sento forte!», allora egli (s) concluse: **«Digiuna ome faceva il Profeta di Allah Dâwûd e non aggiungere (altro)».** Gli chiesi: «Com'era il digiuno di Dâwûd?», ed egli (s) rispose: **«Digiunava un giorno e interrompeva il seguente».**

Questo hadîth è riportato da Ahmad e altri.

Allo stesso modo è stato riportato che ‘abdullah ibn ‘Amr (r) riferì: Il Messaggero di Allah (s) disse: **«Allah preferisce il digiuno di Dâwûd. Allah preferisce, allo stesso modo, la preghiera di Dâwûd. Dormiva la metà della notte, e pregava per un terzo, poi dormiva per un sesto. E digiunava un giorno sì e uno no».**

Il permesso di interrompere il digiuno accordato a colui che vi si era impegnato

Da Umm Hani (r): il Messaggero di Allah (s) la visitò il giorno della conquista di Makkah, gli venne offerta una bevanda, egli (s) la bevve e gliela offrì, ma ella rispose: «Sono a digiuno». Tuttavia il Messaggero di Allah (s) le disse: «Colui che digiuna volontariamente è un principe su se stesso. Digiuna se lo desideri, e se vuoi interrompi.»

Questo hadîth è riportato da Ahmad, Bayhaqi e Daraqutni; Hâkim lo riportò commentando: la sua catena di trasmissione è autentica, il suo enunciato (preciso) è: «Chi si è impegnato volontariamente è un principe su se stesso. Digiuna se lo desidera e interrompe se lo desidera».

In effetti, da Abu Juhayfa (r), il Profeta (s) stabilì un legame di fratellanza tra Abu Darda' e Salmân (che Allah si compiaccia di entrambi). Una volta, Salmân (r) rese visita ad Abu Darda' (r), incontrò sua moglie Umm Darda' (r), e le chiese: «Cos'hai?». Ella rispose: «Tuo fratello Abu Darda' non ha alcun desiderio nella vita». Allora egli (r) entrò nella casa di Abu Darda' (r), che gli offrì del cibo, dicendogli: «Mangia, io sono a digiuno». Gli rispose: «Non mangerò se tu non mangi», e quello mangiò. Quando giunse la notte, Abu Darda' (r) cominciò a prepararsi per pregare durante (tutta) la notte, allora Salmân (r) gli disse: «Dormi!», e quello dormì, ma verso la fine della notte Salmân (r) lo svegliò, dicendogli: «Adesso alzati», e prepararono insieme. Poi Salmân (r) gli fece notare: «Il tuo Creatore ha un diritto su di te, e il tuo corpo ha un diritto su di te, e anche tua moglie ha un diritto su di te. Da' a ciascuno il suo diritto». Quando (Abu Darda') si recò dal Profeta (s) per raccontargli l'accaduto, il Messaggero di Allah (s) commentò: «Salmân ha ragione». Questo hadîth è riportato da Bukhârî e Tirmidhi.

Da Abu Sa'îd al-Khudri (r), che narrò: Preparai del cibo per il Messaggero di Allah (s), allora egli (s) si presentò con i suoi Compagni (r), e quando il cibo fu offerto, uno di essi si scusò: «Io sono a digiuno». Allora il Profeta (s) disse: «Vostro fratello vi ha invitati e ha speso molto». Poi aggiunse: «Interrompi e digiuna un altro giorno al

posto di questo, se vuoi». Questo hadîth è riportato da Bayhaqi secondo una buona catena di trasmissione, così come spiegò al-Hâfiz.

La maggior parte degli Ulama' hanno permesso l'interruzione del digiuno per colui che stia digiunando volontariamente, con la preferenza di digiunare un (altro) giorno al suo posto, guidati da questi ahadîth chiari e autentici.

Le regole di buona educazione del digiuno

E' preferibile che il digiunatore adotti nel suo digiuno le seguenti regole di buona educazione:

1. As-Suhur (il pasto assunto alla fine della notte)

La Ummah è concorde sulla sua preferenza, tuttavia il suo abbandono non è un peccato. Da Anas (r), il Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) disse: «Mangiate il pasto notturno, poiché il Suhur è una benedizione». Questo hadîth è riportato da Muslim e Bukhâri.

Conformemente a ciò, al-Miqdâm ibn Ma'd Yakreb (r) riferì che il Profeta (s) disse: «Avete bisogno di questo Suhur, è del cibo benedetto». Questo hadîth è riportato da Nisa'i secondo una buona catena.

In effetti, la causa della benedizione si trova nel fatto che esso fortifica il digiunatore, lo rende attivo e facilita il suo digiuno.

Come si realizza?

Il Suhur si realizza con una piccola o grande quantità di cibo, o anche (solo) con un sorso d'acqua.

Da Abu Sa'id al-Khudri (r) l'hadîth: «Il Suhur è una benedizione. Non l'abbandonare, anche se fosse (solo) per un sorso d'acqua. D'altronde Allah e i Suoi Angeli pregano per coloro che conservano (la tradizione del) Suhur». Ahmad riferì questo hadîth.

Il suo termine:

Il tempo del Suhur si prolunga da mezzanotte fino all'alba, ed è preferibile ritardarlo. Da Zayd ibn Thabit (r): «Mangiammo il Suhur con il Messaggero di Allah (s), poi ci alzammo per la preghiera». Gli fu chiesto: «Quanto tempo c'era nell'intervallo tra i due?», ed egli rispose: «Il tempo necessario per recitare cinquanta versetti». Questo hadîth è riportato da Bukhârî e Muslim.

Da 'Amr ibn Maymun: I Compagni di Muhammad (s) acceleravano il tempo della rottura del digiuno (iftar) e rallentavano il termine del suhur. Questa tradizione è riferita da Bayhaqi secondo una buona catena di trasmissione.

Conformemente a ciò, secondo un hadîth marfu' riportato da Abu Dhar al-Gha'fâri (r): «**La mia Ummah sarà sempre in buona condizione se accelereranno la**

rottura (del digiuno) e rallenteranno il suhur». La sua catena comprende Sulaymân ibn Abu Uthmân, che è sconosciuto.

Dubitare dell'alba:

Se dubita sull'arrivo o meno dell'alba, il digiunatore potrà mangiare e bere fino a che sia sicuro del suo levarsi, e non dovrà basarsi sul dubbio, poiché Allah (SWT) ha posto come condizione per terminare dimangiare e bere l'apparizione vera e propria dell'alba, non tenendo conto del dubbio relativo ad essa, dicendo nel Sul Libro:

...Mangiate e bevete finché, all'alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero... (Corano II. Al-Baqara, 187)

In merito a ciò, un uomo disse a Ibn 'Abbâs (r): «Mangio il mio suhur, ma se dubito (dell'arrivo dell'alba) smetterò». Allora Ibn 'Abbâs gli rispose: «Mangia finché il tuo dubbio sparisce».

Abû Dâwûd commentò: Abu 'Abdullah⁹ disse: «Se dubita dell'alba, che mangi fino ad assicurarsi della sua apparizione».

E' la dottrina di Ibn 'Abbâs, 'Ata', al-Uzâ'i e Ahmad.

Infine, an-Nawawi disse: I Compagni di Shafi'i sono d'accordo sul permesso di mangiare accordato a colui che dubiti dell'alba.

2. L'accelerazione della rottura (iftar):

E' preferibile che il digiunatore acceleri la rottura al momento in cui si assicuri del tramonto del sole. Da Sahl ibn Sa'id (r), il Profeta (s) disse: **«La gente sarà per sempre in pace se accelererà la rottura (iftar)».** Riportato da Bukhârî e Muslim.

In effetti, la rottura dovrebbe essere fatta mangiando datteri in numero dispari, e se non li si trova bevendo acqua.

Da Anas (r): Il Messaggero di Allah (s) rompeva il suo digiuno con datteri (freschi) prima di pregare; se non li trovava interrompeva con datteri secchi, e se non trovava (nemmeno questi) beveva dell'acqua. Hadîth riportato da Abû Dâwûd e Hakim, che lo autenticò; e da Tirmidhi che lo considerò buono.

Conformemente a ciò, da Sulaymân ibn 'Amr (r), il Profeta (s) disse: **«Se qualcuno di voi è a digiuno, che interrompa il suo digiuno con datteri secchi, e se non ne trova con dell'acqua, poiché l'acqua è purificante».** Riportato da Ahmad e Tirmidhi, che commentò: è buono e autentico.

D'altronde, questo hadîth prova che è preferibile interrompere il digiuno prima di eseguire la preghiera del tramonto (maghrib); tuttavia, se qualcuno comincia con la preghiera può mangiare il pasto dopo, ma se il pasto stesso è già servito, allora comincerà a mangiare (e dopo pregherà). Infatti Anas (r) riferì: Il Messaggero di Allah (s) disse: **«Se il pasto è servito, cominciate a mangiare prima della**

⁹ L'Imam Ahmad ibn Hanbal

preghiera del tramonto, e non ritardate la vostra cena». Riportato da Bukhârî e Muslim.

3. L'invocazione di Allah (SWT) al momento della rottura del digiuno e durante il digiuno stesso:

Ibn Mâja riportò da ‘Abdullah ibn ‘Amr ibn al-‘As che il Profeta (s) disse: **«Il digiunatore ha al momento della sua rottura un’invocazione che non sarà mai rifiutata».**

In effetti, quando ‘Abdullah interrompeva, diceva: «Oh Allah, Ti chiedo grazie alla Tua Misericordia che ingloba tutto di perdonarmi».

Tuttavia, è incontestabile che il Profeta (s) dicesse: **«La sete se n’è andata, le vene si sono inumidite e la ricompensa sarà consolidata (se Allah l’Altissimo lo desidera)».**

D'altronde, un trasmettitore riferì che il Profeta (s) disse: **«Allahumma è per Te che digiuno e con ciò di cui Tu ci hai provveduto ho interrotto».**

In effetti, Tirmidhi riportò secondo una buona catena di trasmissione che il Profeta (s) disse: **«Tre invocazioni non saranno mai rifiutate: l’invocazione del digiunatore fino al momento in cui interrompe, quella dell’Imam giusto, e quella del perseguitato¹⁰»**

4. Rinunciare a ciò che contraddice il digiuno:

Il digiuno è uno dei migliori atti di culto, legiferato da Allah (SWT) per purificare l’anima umana e iniziarla al bene.

Praticamente, il digiunatore dovrà allontanarsi dalle cattive azioni che nuocciono al suo digiuno, perché possa beneficiarne e ottenere la pietà menzionata da Allah l’Altissimo nelle Sue Parole:

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati (Corano II. Al-Baqara, 183)

Tuttavia il digiuno non è solamente un’astinenza dal cibo e dalle bevande e da tutto ciò che è proibito da Allah (SWT). Secondo Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: **«Il digiuno non è (solo) la rinuncia al cibo e alle bevande, ma il digiuno è la rinuncia alle parole oziose e ai propositi osceni. Allora, se qualcuno vi insulta o vi infastidisce, dite(gli): sono a digiuno, sono a digiuno».**

Questo hadîth è riportato da Ibn Khuzayma, Ibn Hibbân e Hâkim, che commentò: “E’ autentico secondo le condizioni di Muslim”.

D'altronde, al-Jama’a tranne Muslim riportarono l’hadîth riferito da Abu Hurayra (r) che sentì il Profeta (s) dire: **«(In quanto a) colui che non abbandona la menzogna e i suoi misfatti, Allah non ha alcun interesse per il suo abbandono di cibo e bevande».** Ancora, sempre da Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: **«Quanti digiunatori non ottengono dal loro digiuno altro che fame,**

¹⁰ al-mazlûm : la vittima di un’ingiustizia

e quanti esecutori della preghiera non ottengono dalla loro preghiera se non la veglia!». Riportato da Nisâ'i, Ibn Mâjah e Hakîm, che disse: "È autentico secondo le condizioni di Bukhârî.

5. As-Siwak (il bastoncino cura-denti)

È preferibile che il digiunatore utilizzi il bastoncino cura-denti durante il digiuno, e non vi è alcuna differenza tra il momento iniziale del digiuno e la sua fine.

Tirmidhi disse: "Shafi'i non ha trovato alcuna differenza tra l'utilizzo del siwak alla fine o all'inizio del digiuno".

In effetti, il Profeta (s) praticava il siwak durante il digiuno, come abbiamo già citato in quest'opera.

6. La generosità e lo studio del Corano:

La generosità e l'insegnamento del Corano sono sempre preferibili, ma sono ancora più importanti durante il Ramadan.

Bukhârî riportò da Ibn 'Abbâs (r): «Il Messaggero di Allah (s) era il più generoso degli uomini ed era estremamente generoso a Ramadan, nel momento in cui incontrava Jibrîl ogni notte perché gli insegnasse il Corano. Allora il Messaggero di Allah diveniva più generoso del vento (che porta la pioggia)».

7. L'assiduità nel culto durante gli ultimi giorni di Ramadan:

Muslim e Bukhârî riportarono che 'Aisha (r) riferì che il Profeta (s), durante gli ultimi giorni di Ramadan, passava la notte a pregare, svegliava la sua famiglia e applicava il suo Izar (ossia si asteneva da ogni relazione sessuale).

Secondo la versione di Muslim, vi si applicava durante gli ultimi dieci giorni in particolare.

Tirmidhi riportò e autenticò un hadîth riferito da 'Ali (r), secondo cui il Messaggero di Allah (s) svegliava la sua famiglia durante gli ultimi dieci giorni e applicava il suo Izar.

Le azioni permesse durante il digiuno

È permesso durante il digiuno ciò che segue:

1. Immergersi e bagnarsi nell'acqua:

Secondo ciò che è riportato da Abu Bakr ibn 'AbdurRahman, da uno dei Compagni del Profeta (s), che gli riferì: «Vidi il Messaggero di Allah (s) versarsi dell'acqua sulla testa in stato di digiuno, a causa della sete o della calura»

Riportato da Ahmad, Mâlik e Abû Dâwûd secondo una autentica catena di trasmissione.

D'altronde, secondo i Sahihayn, da 'Aisha (r), il Profeta (s) si svegliava il giorno del digiuno impuro, conservava il digiuno e si lavava. Se l'acqua entra all'interno del corpo del digiunatore, senza intenzione, il suo digiuno sarà accettato.

2. Mettere la polvere di kôhl negli occhi:

La goccia e tutto ciò che entra nell'occhio, che se ne senta o meno il gusto in gola, è permesso, poiché l'occhio non è un'apertura per l'interno del corpo.

Da Anas (r): «(Il Profeta (s)) metteva del kôhl (polvere di antimonio) negli occhi mentre digiunava».

Allo stesso modo, gli Shafi'iti hanno ammesso ciò. Ibn Mundhir lo riportò da 'Ata', al-Hasan, an-Nakh'i, Abu Hanifa e Abu Thawr. E' stato riportato anche da Ibn 'Umar, Anas e Abu Awfa, che erano Compagni del Profeta (che Allah si compiaccia di tutti loro).

Parallelamente, è la dottrina di Abû Dâwûd, ma nulla è verificato, su tale argomento, a proposito del Profeta (s), così come spiegò Tirmidhi.

3. il bacio:

Per colui che è capace di controllarsi.

E' autenticato che 'Aisha (r) disse: «Il Profeta (s) abbracciava e toccava le sue mogli mentre digiunava, ma nessuno di voi potrebbe controllare il proprio desiderio come (faceva) lui (s)».

Da 'Umar (r): Un giorno mi ero eccitato e abbracciai mia moglie, essendo a digiuno. Allora mi recai dal Profeta (s) e gli dissi: «Oggi ho fatto una cosa terribile: ho abbracciato mia moglie mentre ero a digiuno». Il Profeta (s) mi rispose: «**Che ne diresti se tu gargarizzassi l'acqua durante il digiuno?**». Gli dissi: «Ma non vi è nulla di male in ciò». Allora replicò (s): «**Dunque perché me lo domandi?**».

Conformemente a ciò, Ibn al-Mundhir disse: Il bacio è stato ritenuto lecito da 'Umar, Ibn 'Abbâs, Abu Hurayra, 'Aisha, 'Ata', ash-Sha'bi, al-Hasan, Ahmad e Ishaq.

Ma secondo la dottrina degli hanafiti e degli shafi'iti: sarà detestabile se eccita un desiderio sessuale, dunque è preferibile astenersene.

D'altra parte, non vi è differenza tra il vecchio e il giovane, ma si considera il timore che si possa eccitare il desiderio e incorrere nell'eiaculazione; così, se il bacio provoca il desiderio in un giovane o in un vecchio in forze, esso sarà detestabile, ma se non provoca alcun desiderio in un vecchio o in un giovane debole, non lo sarà. In tutti i modi è preferibile evitarlo, non importa in che punto venga dato, se sulla guancia, sulla bocca, o altrove. In effetti, il fatto di toccare con la mano o abbracciare seguono la regola del bacio (sono dunque preferibilmente da evitare).

4. La puntura

Che essa sia per il nutrimento, o per altra causa, e che venga effettuata nelle vene o sottocutanea, è sempre lecita, poiché una volta arrivata all'interno del corpo penetra in un posto differente da quello abituale.

5. Il salasso

Il Profeta (s) si salassò durante il digiuno. Ma il salasso è permesso a condizione di non indebolire il digiunatore. Thâbit al-Bunâni chiese ad Anas (r): «Ritenevate detestabile il salasso all'epoca del Messaggero di Allah (s)?». Rispose: «No, soltanto a causa della debolezza». Riportato da Bukhârî e altri.

6. La risciacquatura della bocca e l'aspirazione (ma senza esagerazione):

In effetti, secondo Laqît ibn Sabra (r), il Profeta (s) disse: «**Se aspirate¹¹, fatelo abbondantemente, a meno che non siate a digiuno**».

Riportato dai compilatori di Sunna. Tirmidhi commentò: “Questo hadîth è buono e autentico”.

D'altronde, gli Ulama' hanno ritenuto detestabile l'assunzione di una medicina dal naso durante il digiuno e hanno decretato che ciò lo interrompe. Nella tradizione profetica, vi sono ahadîth che fortificano la loro opinione.

Ibn Qudâma disse: se gargarizza o aspira l'acqua durante le abluzioni e l'acqua raggiunge la gola, senza intenzione e senza esagerazione, non sarà peccatore.

Tale è anche l'opinione di Uzâ'i, Ishâq e Shafi'i, secondo una delle sue due dottrine. La stessa cosa è riportata da Ibn 'Abbâs (r). Tuttavia, Mâlik e Abu Hanifa spiegano: egli deve interrompere il suo digiuno, poiché ha lasciato che l'acqua raggiungesse la sua gola, pur sapendo bene di essere a digiuno; dunque il digiuno è rotto come se avesse avuto l'intenzione di bere.

Ma Ibn Qudâma rese preponderante la prima opinione, spiegando: la nostra dottrina risiede nel fatto che l'acqua ha raggiunto la sua gola senza esagerazione né intenzione, come se una mosca gli fosse entrata in bocca, e ciò distingue l'intenzionato dal non intenzionato.

7. Lo stesso principio vale per tutto ciò che è inevitabile:

Ad esempio il fatto di inghiottire la saliva, la polvere della strada, la setacciatura della farina, lo sputo ecc.

¹¹ durante le abluzioni rituali per la preghiera, *ndt*

Ibn 'Abbâs (r) disse: non vi è nulla di male ad assaggiare il gusto del cibo o la cosa che si desidera acquistare.

In effetti, al-Hasan masticava la noce per il suo nipotino mentre era a digiuno, e Ibrahim l'aveva permesso. Inoltre, il fatto di masticare è detestabile se il cibo si disintegra in parti, e coloro che lo detestano sono: gli hanafiti, gli shafi'iti, gli hanbaliti, ash-Sha'bi e an-Nakh'i.

D'altronde, 'Aisha e 'Ata' (r) hanno permesso la masticazione poiché (soltanto) masticando (senza inghiottire) il cibo non giunge all'interno del corpo, e ciò somiglia al sassolino messo in bocca. In effetti, ciò è permesso se il cibo masticato non si decompone in parti, poiché in questo caso scenderà nella gola, e così verrà rotto il digiuno.

D'altra parte, Ibn Taymiyya disse: Gustare buoni profumi non è vietato al digiunatore, ma per quanto riguarda il kohol, l'iniezione e il collirio nell'occhio, le gocce nel naso e per curare delle ferite alla testa, per tutto ciò non è stato raggiunto il consenso unanime degli Ulama', poiché alcuni non ritengono che ciò implichi la rottura del digiuno, mentre altri hanno considerato che tutte le cose citate interrompano il digiuno, tranne il kohol. Altri esigono la rottura in tutti i casi, tranne che per il collirio, e altri ancora non esigono la rottura nel caso del kohol né del collirio, ma la esigono in tutti gli altri casi.

Poi commentò, rendendo preponderante la prima opinione: Ma l'opinione più corretta è che il digiunatore non interrompa il suo digiuno nei casi sopra citati. D'altronde, il digiuno fa parte della religione dell'Islam, che richiede per essere conosciuta il particolare e il generale.

Se queste cose fossero state proibite da Allah (SWT) e dal Suo Messaggero (s), e avessero implicato una rottura del digiuno, allora il Messaggero (pace e benedizioni su di lui) ce le avrebbe spiegate chiaramente. E se ciò fosse stato menzionato, i Sahaba (che Allah si compiaccia di tutti loro) l'avrebbero saputo e trasmesso alla Ummah, così come trasmisero tutte le altre regole della legislazione islamica.

Siccome nulla è stato trasmesso in proposito risalente al Profeta (s), né un hadîth autentico, né debole, né musnad, né mursal, possiamo concludere che nulla di tutto ciò è stato proibito.

Se ciò fosse stato parte delle regole relative a qualcosa d'uso comune, tali regole sarebbero state completamente chiarite dal Messaggero (s) e trasmesse alla nazione.

E' risaputo che il kohol è qualcosa che si utilizza quotidianamente, come la pomata, il bagno, l'incenso e il profumo. Se ciò fosse stato causa di interruzione del digiuno, il Profeta (s) l'avrebbe chiarito, così come fece per altre cose d'uso quotidiano. Poiché non lo fece, possiamo concludere che esso è come il profumo, l'incenso e la pomata.

In effetti, l'incenso sale fino al naso, entra nella testa e forma degli ammassi cellulari; la pomata sarà assorbita dal corpo, penetrerà nella pelle e fortificherà la persona; allo stesso modo, l'uomo sarà rinvigorito dal profumo; nonostante ciò, il Messaggero di Allah (s) non proibì queste cose durante il digiuno, dunque è permesso profumarsi, usare l'incenso e mettere il kohol.

Allo stesso modo, all'epoca del Profeta (s), il musulmano poteva essere ferito gravemente alla testa durante le battaglie, e se avesse dovuto rompere il digiuno a causa della medicazione posta sulla ferita, il Profeta (s) avrebbe chiarito questo

punto. Siccome non vietò al digiunatore di medicarsi la testa, ne deduciamo che ciò non sia affatto proibito.

Per quanto riguarda il kohol, esso non nutre affatto, e non entra all'interno del corpo, né tramite il naso né tramite la bocca.

Per ciò che riguarda il clistere, esso non nutre ma svuota il corpo, come rimedio purgativo, alla stessa stregua di qualcuno così terrorizzato da evacuare (e tutto ciò non annulla il digiuno). Infatti, il clistere non raggiunge lo stomaco.

D'altra parte, la medicina che entra nello stomaco per curare una ferita interna, o una ferita alla testa, non somiglia affatto a ciò che vi giunge come nutrimento. Allah (SWT) dice:

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto... (Corano II. Al-Baqara, 183)

E il Profeta (s) disse: «**Il digiuno è un rifugio**». Inoltre disse (s): «**La circolazione di Shaytan nel corpo del figlio di Adamo è simile a quella del sangue. Per questo motivo, restringetegli il cammino con la fame e il digiuno**».

In effetti, al digiunatore sono proibiti il cibo e le bevande, e questa è la ragione della pietà. La rinuncia di cibo e bevande diminuisce la produzione di sangue in eccesso, in cui circola Shaytan. Tale sangue proviene dal cibo vero e proprio, e non da una iniezione, dal kohol, da una gocciolina o da una medicina che curino una ferita interna o della testa.

8. E' permesso al digiunatore di mangiare, bere, e intrattenere relazioni coniugali dal tramonto fino all'alba.

Se l'aurora apparisse mentre sta mangiando, deve rigettare il cibo, e se ciò avvenisse durante il rapporto sessuale, deve smettere immediatamente.

In tale caso (se rigetta o smette) il suo digiuno sarà valido, ma se inghiotte volontariamente o continua il rapporto coniugale (pur sapendo che è apparsa l'aurora), avrà rotto il suo digiuno.

Muslim e Bukhârî riportarono da 'Aisha (r) che il Profeta (s) disse: «**Bilal chiama alla preghiera durante la notte, mangiate e bevete fino alla chiamata alla preghiera di Ibn Umm Maktum**».

9. E' ammesso che il digiunatore si svegli in stato di impurità maggiore (janaba) (e ciò non implica la rottura del digiuno). A tale proposito un hadîth di 'Aisha (r) è stato citato in precedenza.

10. La donna che abbia avuto le mestruazioni e quella che abbia terminato il puerperio, possono digiunare a condizione che il sangue sparisca completamente durante la notte, in tale caso è valido che esse si purifichino facendo il ghusl alla mattina, nel momento in cui si sveglino a digiuno. In effetti, esse devono compiere il ghusl per poter compiere la preghiera (dell'alba).

Ciò che annulla il digiuno

Le cose che annullano il digiuno sono di due tipi:

- 1. Ciò che lo annulla e rende necessario recuperarlo**
- 2. Ciò che lo annulla e rende necessario sia recuperarlo che compiere l'espiazione**

Ciò che annulla il digiuno e richiede il recupero si riassume in ciò che segue:

1-2. Mangiare o bere intenzionalmente.

Al contrario, se si mangia o beve per dimenticanza, per errore, o sotto costrizione, non si deve ripetere il digiuno né compiere l'espiazione. Come riferì Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: **«Il digiunatore che dimentica (il fatto che sta digiunando) e mangia e beve, deve mantenere il proprio (stato di) digiuno, poiché è Allah che l'ha nutrito e abbeverato».**

Questo hadîth è riportato da al-Jama'a.

Tirmidhi commentò: La maggior parte degli Ulama' mettono in pratica tale opinione, e la stessa è adottata da Sufyân ath-Thawri, Shafi'i, Ahmad e Ishaq.

Daraqutni, Bayhaqi e Hâkim ripotarono da Abu Hurayra (r) che il Profeta (s) disse: **«Colui che rompe il digiuno durante il mese di Ramadan, perché si è dimenticato, non deve ripetere il digiuno né compiere un'espiazione».** Dissero che l'hadîth è autentico secondo le condizioni di Muslim. Al-Hâfiz Ibn Hajar disse: "La sua catena di trasmissione è autentica".

In effetti, secondo quanto riportò Ibn 'Abbâs (r), il Messaggero di Allah (s) disse: **«Alla mia Ummah, Allah ha perdonato l'errore, la dimenticanza e ciò che è imposto con la costrizione».**

Riportato da Ibn Mâjah, at-Tabarani e al-Hâkim.

3. Vomitare intenzionalmente.

Se si vomita involontariamente, non si digiunerà nuovamente per recuperare il giorno mancato, né si espierà.

Da Abu Hurayra (r), il Profeta (s) disse: **«Colui che vomita involontariamente non digiunerà i giorni mancati, mentre chi vomita volontariamente deve ripetere il digiuno».**

Riportato da Ahmad, Abû Dâwûd, Tirmidhi, Ibn Mâjah, Ibn Hibbân, Daraqutni e al-Hâkim che lo autenticò.

Khatâbi commentò: "Non sono al corrente di un disaccordo tra gli Ulama' riguardo al fatto che chi vomita involontariamente non deve ripetere il digiuno, mentre chi vomita volontariamente deve recuperarlo".

4 – 5. Le mestruazioni e il parto rompono il digiuno anche se sopraggiungono all'ultimo momento prima del tramonto.

In effetti, gli Ulama' hanno raggiunto l'accordo unanime su questo punto.

6. L'eiaculazione volontaria.

Qualunque ne sia la ragione scatenante: un bacio, un abbraccio, o un tocco con la mano, in tutti i casi l'eiaculazione annulla il digiuno e impone la ripetizione del giorno mancato.

Ma nel caso in cui essa sia dovuta ad un semplice sguardo durante il giorno, ciò non annulla il digiuno.

Allo stesso modo, il madhî¹² non influisce sul digiuno, che sia abbondante o no.

7. Inghiottire qualcosa anche se non si tratta di cibo nutriente

Se si mangia qualcosa, si inghiotte una quantità abbondante di qualsiasi cosa anche non nutriente, facendolo entrare dalla bocca e lasciandolo entrare all'interno del corpo, come ad esempio se si inghiotte una grande quantità di sale, ciò rompe il digiuno, secondo il consenso unanime di tutti gli Ulama'.

8. L'intenzione di rompere il digiuno.

Se si ha l'intenzione di rompere il digiuno, il digiuno stesso sarà annullato anche se non si mangi veramente. Infatti, la buona intenzione è uno dei principi del digiuno, che, mancando la niyyah, sarà annullato.

9. Mangiare o bere o compiere l'atto sessuale credendo per errore che sia già giunta l'ora del tramonto o che non sia ancora apparsa l'alba.

In tale caso occorre ripetere il giorno di digiuno, secondo l'opinione della maggior parte dei Sapienti, ivi compresi i quattro A'imma (delle quattro principali scuole giuridiche)¹³.

Invece, Ishâq, Dâwûd, Ibn Hazm, 'Ata', 'Urwa, al-Hasan al-Basri e Mujâhid si sono spinti fino a ritenere che non si debba ripetere il digiuno, conformemente alla Rivelazione di Allah l'Altissimo e all'hadîth del Messaggero di Allah (s): «**Alla mia Ummah, Allah ha perdonato l'errore...**» già citato in precedenza.

In effetti, 'Abdur-Razzâq riportò: Mu'ammâr ci riferì da al-'Amash da Zayd ibn Wahab che disse: Della gente rompe il digiuno al tempo (del Califfato) di 'Umar (r), e vidi dei grandi bicchieri che venivano portati fuori dalla casa di Hafsa (r). Bevvero, poi il sole riapparve da dietro una nuvola, allora essi ci rimasero male, e dichiararono:

¹² è il liquido bianco e viscoso che cola al momento di un pensiero erotico

¹³ Imam Mâlik, Abu Hanifah, Shasi'i e Ahmad ibn Hanbal

«Ripeteremo il digiuno di quest'oggi». Ma 'Umar (r) replicò: «Ma per quale ragione? Non avevamo (alcuna) intenzione di commettere un peccato!».

Allo stesso modo, Bukhârî riportò da Asma' bint Abi Bakr (r):«All'epoca del Messaggero di Allah (s), in un giorno nuvoloso di Ramadan, rompemmo il digiuno, (ma) poi il sole apparve di nuovo».

Ibn Taymiyya commentò: Ciò significa due cose:

La prima è che non è preferibile ritardare la rottura del digiuno in un giorno nuvoloso allo scopo di assicurarsi del tramonto del sole, poiché essi non lo fecero, e non fu loro ordinato dal Profeta (s) di farlo. In effetti, i Sahabah (r) e il Profeta (s) erano i più obbedienti ad Allah (SWT).

La seconda è che non occorre ripetere il digiuno, poiché se il Messaggero di Allah (s) avesse loro ordinato di agire in questo modo, ciò ci sarebbe stato tramandato, così come è stato riferito il fatto che ruppero il digiuno. Poiché questo ordine non è stato trasmesso, ciò dimostra evidentemente che il Profeta (s) non lo ordinò.

Per ciò che riguarda ciò che annulla il digiuno ed esige sia la ripetizione del digiuno che l'espiazione, si tratta solo dell'atto coniugale, e ciò secondo la maggior parte degli Ulama'.

Conformemente a ciò, Abu Hurayra (r) riferì che un uomo giunse presso il Messaggero di Allah (s) dicendogli:

«Sono perduto, oh Messaggero di Allah!»

Il Profeta (s) gli chiese: «**Che cosa ti ha perduto?**».

«Ho compiuto il rapporto sessuale con mia moglie durante un giorno di Ramadan» rispose quello.

«**Puoi liberare uno schiavo?**» chiese il Profeta (s).

«No» rispose l'uomo.

«**Puoi digiunare per due mesi consecutivi?**» chiese il Messaggero (s).

«No» rispose di nuovo.

Il Profeta (s) allora gli chiese: «**Puoi nutrire sessanta poveri?**».

Rispose ancora: «No», e poi si sedette.

Allora il Messaggero di Allah (s) portò dei rami di palma (carichi di datteri) e gli disse: «**Offri questi ai poveri**».

Ma l'uomo replicò: «Ma chi c'è più povero di noi? In tutta Madinah, non vi sono persone più povere di noi!».

Il Profeta (s) rise fino a lasciar apparire i suoi denti, e gli disse: «**Vai, e donali alla tua famiglia!**».

Riportato da al-Jama'a.

In effetti, la dottrina della maggior parte degli Ulama' ritiene che l'uomo e la donna siano sullo stesso piano riguardo al dovere dell'espiazione, poiché entrambi incorrono nel peccato di compiere l'atto sessuale durante il digiuno di Ramadan.

Tuttavia, se compiono l'atto coniugale dimenticando involontariamente (che è Ramadan), o forzati da qualcuno, allora non vi è alcuna espiazione.

Allo stesso modo, se la donna non stava digiunando per una qualsiasi causa, allora l'espiazione graverà soltanto sul marito.

Secondo la dottrina dell'Imam Shafi'i, però, l'espiazione non graverà in alcun caso sulla moglie, ma ella dovrà soltanto ripetere il digiuno. Nawawi commentò: In linea generale, l'espiazione grava soltanto sul marito, e nulla è dovuto dalla moglie, poiché il denaro è dovuto in contropartita del rapporto sessuale, ed è l'uomo che deve pagarlo, e non la donna, alla stessa stregua del mahr (dote coniugale) per esempio.

Secondo Abû Dâwûd: L'Imam Ahmad fu interrogato a proposito della posizione giuridica di colei che compia rapporti coniugali durante il giorno nel mese di Ramadan: ella deve pagare l'espiazione oppure no?

Rispose: Non abbiamo sentito dire che l'espiazione gravi sulla donna.

In "Al-Mughni":

La ragione di ciò risiede nel fatto che il Profeta (s) ordinò a colui che aveva compiuto il rapporto coniugale in un giorno di Ramadan di liberare uno schiavo, ma non ordinò nulla alla moglie di lui, malgrado sapesse che anch'essa aveva commesso lo stesso peccato.

Inoltre, l'espiazione deve essere secondo l'ordine menzionato nell'hadîth, secondo la maggior parte degli Ulama'. Dunque, come prima opzione bisogna liberare uno schiavo; se ciò non è possibile occorre digiunare due mesi consecutivi; se non si è in grado, si devono nutrire sessanta poveri con un pasto uguale a quello abituale della propria famiglia. Non è permesso passare da un'espiazione a quella successiva se non si ha l'assoluta certezza di essere incapaci di eseguire la prima.

Ma i Malikiti e una versione della dottrina di Ahmad ritengono che si possa scegliere tra i tre casi, e qualsiasi espiazione delle tre venga effettuata, essa sarà accettabile.

Conformemente a ciò che Mâlik e Ibn Jurayj riportarono da Hamid ibn 'AbdurRahman da Abu

Hurayra (r), che riferì che il Messaggero di Allah (s) ordinò ad un uomo che aveva rotto il suo digiuno durante il Ramadan di liberare uno schiavo o di digiunare due mesi consecutivi o di nutrire sessanta poveri (riportato da Muslim), e la congiunzione "o" sta ad indicare la scelta. E poiché una contravvenzione è la causa dell'espiazione, si può dunque scegliere il suo tipo, così come ciò è possibile nel caso del giuramento (mancato) in Nome di Allah (SWT).

Shawkani disse: Si trovano differenti versioni che indicano l'ordine (dei tre tipi di espiazione) o la scelta (tra essi), ma quelle che riportano l'ordine (obbligatorio) sono più numerose.

D'altronde, al-Muhallab e Qurtubi stabilirono una relazione tra queste versioni, poiché esse sono riportate da diverse storie.

Ma al-Hâfiz commentò: La storia era unica, la conclusione era unica e all'origine non vi era pluralità.

Inoltre, alcuni hanno considerato l'ordine secondo la priorità come preferibile, e la scelta come permessa. Tuttavia, vi sono opinioni contrarie.

Per concludere, colui che intrattiene volontariamente un rapporto coniugale in un giorno di Ramadan e non offre un'espiazione, poi ne intrattiene un altro in un altro giorno di Ramadan, egli dovrà pagare un'espiazione sola (collettiva), secondo l'opinione degli Hanafiti e seguendo una versione riportata da Ahmad, poiché si tratta della punizione di una contravvenzione avente una causa ripetuta, dunque l'espiazione è unica.

Secondo Malik e Shafi'i e una versione di Ahmad: Deve compiere due espiazioni, poiché ogni giorno è un atto di culto indipendente dall'altro, e poiché l'espiazione è dovuta per causa di annullamento, non sarà unica, come se si trattasse di due giorni di due mesi di Ramadan di anni differenti.

Gli Ulama' sono invece unanimi sul fatto che se qualcuno compie il rapporto sessuale un giorno, e paga (subito) l'espiazione, poi compie un altro rapporto un altro giorno, in questo caso deve obbligatoriamente pagare la seconda espiazione.

Allo stesso modo sono unanimi nel ritenere che colui che intrattiene due rapporti coniugali in un solo giorno e non abbia ancora offerto alcuna espiazione per il primo rapporto, allora dovrà pagare un'espiazione sola (collettiva). La maggior parte ritiene anche che, sempre in questo caso, se egli abbia già pagato l'espiazione per il primo rapporto, non la debba più pagare per il secondo (della stessa giornata). Ma Ahmad ritenne che egli debba pagare anche la seconda espiazione.

Digiunare i giorni mancati del mese di Ramadan

Il digiuno dei giorni mancati del mese di Ramadan non è obbligatoriamente da compiere subito dopo, al contrario esso può essere pagato lungo tutto il corso dell'anno, non importa in quale periodo, così come l'espiazione.

Venne riportato da 'Aisha (r) che ella digiunava i giorni mancati di Ramadan a Sha'ban, e non li recuperava subito, appena in grado di farlo. Questa è una tradizione autentica.

In effetti, il digiuno dei giorni mancati è come il digiuno abituale, così si digiunano solamente i giorni mancati, senza aumentarli.

Ma il digiuno di espiazione è differente dal digiuno abituale, nel senso che il normale recupero non esige che i giorni siano successivi, secondo le Parole dell'Altissimo, Che

ordinano a colui che sia malato o in viaggio di compiere successivamente i giorni mancati, che questi ultimi siano successivi oppure no, dato che l'Altissimo non ha indicato obbligatoriamente di recuperarli tutti insieme.

Conformemente a ciò, Daraqutni riportò da Ibn 'Umar (r) che il Profeta (s) disse a proposito del digiuno dei giorni mancati di Ramadan: **«(Il digiunatore) può recuperarli in giorni separati o successivi, secondo il suo desiderio».**

Se egli rimanda il suo digiuno fino al Ramadan dell'anno seguente, digiunerà il Ramadan in corso, poi digiunerà i giorni mancati (relativi all'anno precedente), e non dovrà pagare alcuna penale, qualunque sia la causa del rinvio. Tale è la dottrina degli Hanafiti e di Hasan al-Basri.

Mâlik, Shafi'i, Ahmad, Ishaq e (un altro gruppo di Ulama') appartenenti al Madhhab hanafita sono d'accordo sul fatto che egli non debba pagare alcuna penale se il differimento è dovuto ad una (valida) causa qualsiasi, ma non nel caso in cui il ritardo non sia imputabile ad alcuna scusa legalmente ammissibile. In tal caso, ritengono che la persona in questione debba digiunare il Ramadan in corso, poi i giorni mancati (relativi all'anno precedente), e inoltre pagare un "mudd" di grano per ogni giorno digiunato in ritardo. Ma coloro che hanno adottato questa opinione non hanno fornito alcuna prova sicura.

In effetti, gli Hanafiti hanno ragione, poiché non si può istituire una norma legale senza appoggiarsi su un testo autentico.

Colui che muoia senza aver compiuto il digiuno (mancato)

Alcuni Ulama' ritengono che il tutore (testamentario) o altri non possano compiere la preghiera o il digiuno mancati di un morto; inoltre, non possono compiere il suo digiuno mancato durante la sua vita; nessuno potrà eseguire il suo digiuno se non l'interessato.

Se, pur essendo capace di compiere il digiuno, non l'ha fatto (durante la sua vita), in questo caso gli Ulama' hanno opinioni differenti.

Abu Hanifa, Mâlik e Shaf'I secondo la sua celebre dottrina si sono spinti fino a ritenere che il suo tutore non digiunerà al suo posto, ma darà in elemosina un "mudd" di grano ai poveri per ogni giorno di digiuno mancato.

Ma la dottrina preferita dagli Shafi'iti consiste nel ritenere preferibile che il tutore digiuni al suo posto per salvare e purificare il morto, e non vi sia bisogno di nutrire (in espiazione) i poveri.

In effetti, il tutore è il parente stretto, che si tratti di un familiare, di un erede, o altri.

Se un estraneo digiuna al suo posto, ciò sarà accettabile, a condizione di chiedere il permesso del tutore, altrimenti il digiuno non sarà valido.

A questo proposito, gli Ulama' si sono riferiti a ciò che Ahmad e i due shaykh hanno riportato da 'Aisha (r), la quale riferì che il Messaggero di Allah (s) disse: **«(In quanto al caso di) colui che muoia, avendo dei giorni di digiuno mancati, il suo tutore digiunerà al suo posto».**

Bazzâr aggiunse: **«se vuole».**

Ahmad e i compilatori di Sunna riportarono da Ibn ‘Abbâs (r) che un uomo venne a dire al Profeta (s): «Oh Messaggero di Allah! Mia madre è morta avendo un mese di digiuno mancato, potrei digiunarlo al suo posto?». Allora egli (s) gli domandò: «**Se tua madre avesse avuto un debito, tu l'avresti pagato?**», e l'uomo gli rispose: «Sì». Allora il Messaggero di Allah (s) concluse: «**Il debito nei confronti di Allah è il più degno di essere onorato**».

Conformemente a ciò, Nawawi commentò: riteniamo che questa opinione sia giusta e vada seguita. Essa è autenticata dagli Ulama' tramite questi ahadîth autentici.

La valutazione (della durata della giornata) nei Paesi che hanno una giornata lunga e una notte breve

Gli Ulama' hanno diverse opinioni riguardo al digiuno in Paesi in cui le giornate siano estremamente lunghe e le notti molto brevi, o al contrario in quelli in cui le notti siano estremamente lunghe e le giornate brevi.

A quale Paese ci si può riferire per valutare la durata del digiuno in tali luoghi?
E' stato detto: La valutazione sarà in rapporto ai Paesi equilibrati in cui si applica la Legge Islamica, come Makkah o Madinah.

Altri hanno ritenuto: La valutazione sarà in riferimento ai più vicini Paesi equilibrati.

La notte di al-Qadr

Il suo merito

La notte di al-Qadr è la più santa notte dell'anno, secondo le Parole di Allah (SWT):

Invero lo abbiamo fatto scendere nella Notte del Destino. E chi potrà farti comprendere cos'è la Notte del Destino? La Notte del Destino è migliore di mille mesi (Corano XCVII. Al-Qadr, 1-3)

Ciò significa che la preghiera, la recitazione del Corano e il dhikr eseguiti in questa notte sono migliori di quelli eseguiti durante mille mesi al di fuori di questa notte.

La preferenza di ricercarla:

E' preferibile ricercare la Notte del Destino nelle notti dispari degli ultimi dieci giorni del mese di Ramadan, poiché il Profeta (s) si impegnava ad adorare ancora di più Allah (SWT) negli ultimi dieci giorni del Ramadan per ricercare questa notte. Abbiamo già citato il fatto che il Messaggero di Allah (s) pregava la notte e svegliava la sua famiglia per pregare insieme a lui, e si asteneva da ogni rapporto sessuale.

In quale notte sarà?

Gli Ulama' hanno opinioni differenti nella fissazione della data di questa notte. Alcuni ritengono che sia la notte del 21, altri che cada nella notte del 23, altri ancora che sia la notte del 25.

Alcuni hanno ritenuto che cada il 29 Ramadan, e altri ancora hanno spiegato che essa cambia di data, sempre durante le notti dispari degli ultimi dieci giorni.

Ma la maggior parte ritiene che essa cada nella notte del 27 Ramadan. In effetti, Ahmad riportò secondo un'autentica catena di trasmissione da Ibn 'Umar (r) che il Messaggero di Allah (s) disse: **«Chi vuole cercarla, che attenda durante la notte del 27»**.

Muslim, Ahmad e Abû Dâwûd riportarono un hadîth autentificato da Tirmidhi da 'Ubay ibn Ka'b (r): «Giuro per Allah, e non esiste altra divinità al di fuori di Lui, che essa (la notte di al-Qadr) è a Ramadan, e giuro ancora per Allah, io so in quale notte è, è la notte in cui il Profeta (s) ci ordinò di pregare, è la notte del 27, il suo segno è il sole che appare la mattina bianco, senza raggi».

Pregare e invocare Allah (SWT) durante questa notte:

Bukhârî e Muslim riportarono da Abu Hurayra (r) che il Profeta (s) disse: **«A colui che prega tutta la notte di al-Qadr per fede e pietà, Allah perdonerà i suoi peccati precedenti»**.

Ahmad e Ibn Mâjah riportarono un hadîth autentificato da Tirmidhi risalente ad 'Aisha (r) in cui ella chiese: «Oh Messaggero di Allah, se sapessi in che notte sarà la notte di al-Qadr, che cosa dovrei dire?», ed egli (s) le rispose: **«Di': Oh mio Dio, Tu perdonie Tu ami il perdono, allora perdonami»**.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

Le Sunan trascurate durante il Ramadân dell'Imâm Muhammad Nasiru-d-Dîn al-Albanî (rahimahullah)

Domanda: Lo shaykh potrebbe dirci qualche parola sui vantaggi del mese benedetto di Ramadân?

Lo shaykh Albanî, che Allah abbia misericordia di lui, rispose:

Allah, il Glorificato, l'Altissimo, dice nel Sublime Corano:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا كُتِبَ عَلَيْكُمُ الصِّيَامُ كَمَا كُتِبَ عَلَى الَّذِينَ مِن قَبْلِكُمْ لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ (183)

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto, cosicché diveniate timorati (Corano II. Al-Baqara, 183)

Così, in questo versetto, come è noto a coloro che sono presenti, Allah, il Potente e Maestoso, informa la Ummah di Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) del fatto che il digiuno è un dovere prescritto loro, così come Egli l'aveva reso obbligatorio alle comunità che ci precedettero.

Ma ciò di cui voglio parlare è un'altra cosa, una questione che pochissime persone notano – ed è la parola di Allah, il Glorificato, l'Altissimo, alla fine di questo versetto:

لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

cosicché diveniate timorati

Così Allah, il Potente e Maestoso, quando comanda i Suoi servi credenti, o li obbliga a seguire una legislazione, di solito menziona soltanto l'ordine, senza spiegare la saggezza divina che vi si cela dietro. Ciò perché la saggezza generale che sta dietro il fatto che Allah, il Potente e Maestoso, impone dei doveri ai Suoi servi, sta nel fatto che Egli li valuta per questo, perché divenga evidente chi sono coloro che Gli obbediscono e coloro che Gli disobbediscono, il Glorificato, l'Altissimo.

Invece, in questo versetto, Egli ('azza waJalla) ha menzionato qualcosa che non si trova frequentemente nel Sublime Corano, ha menzionato la ragione dell'ordine del digiuno, tramite la Sua parola:

لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

cosicché diveniate timorati

Dunque, la saggezza dietro la partecipazione al digiuno non è soltanto l'astenersi dalle cose buone gradevoli e permesse, benché questo sia un dovere per la persona che digiuna – ma non è la sola cosa richiesta e a cui si mira col digiuno. Allah, il Potente e Maestoso, ha concluso il Suo ordine relativo al digiuno dicendo:

لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

cosicché diveniate timorati

Ciò significa che la saggezza che si cela dietro la prescrizione del digiuno consiste nel fatto che il Musulmano deve aumentare nell'obbedienza ad Allah, Glorificato e Altissimo, durante il mese del digiuno, per divenire più obbediente di quanto lo fosse prima.

Lo stesso Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) espose e chiarì questo punto della saggezza divina, mediante la sua parola, riportata nel Sahîh di Al-Bukhârî (n° 1903): **"Colui che non abbandona la menzogna e la sua pratica, Allah non ha bisogno che si astenga dal cibo e dalle bevande"**. Ciò vuol dire che Allah, il Possente e Maestoso, non ha destinato e voluto, mediante l'obbligo del digiuno (che consiste nell'astensione durante un tempo dato, ben noto) la sola astensione dal

mangiare e dal bere. Piuttosto, ci si deve astenere da ciò che Allah, il Potente e Maestoso, ha vietato per quanto riguarda i peccati e gli atti di disobbedienza; e tra essi, la menzogna e la sua pratica.

Dunque il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha posto l'accento sul versetto:

لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

cosicché diveniate timorati

Ossia: voi dovete, come atto di adorazione per avvicinarvi ad Allah, il Potente e Maestoso, oltre ad astenervi dal cibo e dalle bevande, anche evitare delle azioni proibite come la maldicenza, il riportare delle storie per causare del male alla gente, la falsa testimonianza, la menzogna, e altre azioni proibite di cui siamo tutti coscienti.

Dunque, è obbligatorio che tutti i Musulmani siano coscienti che le azioni che rompono il digiuno non sono soltanto gli atti fisici, che sono noti a tutti, come mangiare, bere o avere delle relazioni sessuali. Il digiuno non consiste soltanto nell'astenersi da ciò. Per questo alcuni Sapiienti distinguono e dividono queste cose che rompono il digiuno in due categorie, ed è quello che volevo spiegarvi con questo breve discorso, in questo tempo benedetto, inshaAllah.

È particolarmente importante che coloro che predicano avvertano la gente, durante il Ramadan, quando parlano degli atti annullatori del digiuno; invece che spiegare soltanto l'aspetto materiale, che abbiamo appena menzionato – il cibo, le bevande e i rapporti sessuali – dovrebbero, in quanto consiglieri sinceri e persone che esortano i Musulmani, concentrarsi sulla seconda categoria degli atti che rompono il digiuno. Questo, perché la gente è abituata a pensare che il digiuno consista soltanto nell'astenersi dalla prima categoria, astenersi dalle cose materiali. Ma vi è un'altra categoria, le cose "immateriali".

Dunque avete sentito la sua parola (pace e benedizioni di Allah su di lui): **"Colui che non abbandona la menzogna e la sua pratica, Allah non ha bisogno che si astenga dal cibo e dalle bevande"**.

Perciò, ogni persona che digiuni deve fare un esame di coscienza, domandandosi: si astiene soltanto dalle cose materiali, o si astiene anche da queste cose immateriali? Ha delle buone maniere e un buon comportamento quando giunge il mese benedetto di Ramadan? Se la risposta è affermativa, avrà compiuto le parole di Allah, il Glorificato e Altissimo, alla fine del versetto:

لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

cosicché diveniate timorati

Ma quanto a colui che si limiti nel suo digiuno al solo rifiuto di cibo e bevande, ma continui a persistere nelle cattive maniere che aveva in precedenza, prima di Ramadan, allora non si tratta del digiuno desiderato e voluto dalla saggezza che si cela dietro la legislazione di questo nobile mese, che il nostro Signore, il Possente e Maestoso, indica nella Sua Parola:

لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ

cosicché diveniate timorati

Per questo motivo, consigliamo e ricordiamo ai nostri fratelli Musulmani di fare attenzione a quest'altra categoria di cose, quelle immateriali, che annullano il digiuno. E si tratta di qualcosa di cui i predicatori, e coloro che si sforzano di dirigere la gente verso la retta via, parlano raramente, senza menzionare la gente comune, che non è nemmeno cosciente di questa categoria di cose che rompono il digiuno, ossia quelle immateriali.

È ciò che ho voluto ricordare ai nostri fratelli che sono presenti a questo incontro benedetto, inshaAllah, perché ciò possa essere una causa del loro aumento degli atti di adorazione, cercando di avvicinarsi ad Allah, il Glorificato e Altissimo, in questo mese benedetto, il mese del digiuno, sperando di conseguenza che Allah, il Glorificato e Altissimo, ci guiderà e ci accorderà il successo di compiere il diritto dovuto a questo mese benedetto. Ossia che ci asteniamo sia dalle cose materiali che da quelle immateriali che rompono il digiuno.

Inoltre, spero che presterete attenzione ad alcuni aspetti che sono di solito trascurati dalla maggioranza dei Musulmani della massa, senza parlare di coloro che ne possiedono la conoscenza.

Vi è un hadîth che spesso viene trascurato in virtù di un altro hadîth, perché la maggior parte della gente è incapace di conciliare la loro pratica e applicazione. Questo hadîth è la sua parola (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"La mia Ummah non cesserà di essere sul bene finché si sbrigherà a rompere il digiuno e ritarderà il pasto dell'alba"**.

Dunque, qui due cose sono menzionate, che sono trascurate dalla maggior parte della gente. Esse sono: lo sbrigersi a rompere il digiuno (iftar) e il ritardare il pasto dell'alba (sahur).

In quanto alla negligenza del primo punto, ossia dello sbrigersi nel rompere il digiuno, secondo alcuni esso contraddirebbe un altro hadîth, che è la sua parola (pace e benedizioni di Allah su di lui): **"La mia Ummah non cesserà di essere sul bene finché si sbrigherà a compiere la preghiera del Maghrib (tramonto)"**.

Così, abbiamo qui due ordini, sbrigarci in entrambi i casi. Dunque, a certe persone sembra che non ci si possa sbrigare ad eseguire tutte e due le azioni.

Ma conciliare l'ordine di sbrigersi per rompere il digiuno e l'ordine di affrettarsi per compiere la preghiera del Maghrib, è una cosa molto facile. Ed è qualcosa che il nostro Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ci fece comprendere con la sua azione e la sua pratica. Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) aveva l'abitudine di rompere il digiuno con tre datteri. Mangiava tre datteri. Poi pregava la preghiera del Maghrib, poi mangiava di nuovo, se aveva bisogno di mangiare il pasto serale.

Ma oggi giorno incorriamo in due infrazioni:

Prima di tutto ritardiamo l'Adhan rispetto al suo tempo legiferato. Poi, dopo questo ritardo se ne aggiunge un altro, perché ci sediamo per un pasto – tranne qualche persona ardente che prega il Maghrib alla moschea... Ma la maggior parte della gente aspetta di sentire l'Adhan, subito dopo si siede per mangiare come se pranzasse o cenasse, e non soltanto per la rottura del digiuno (iftar).

Così, nella maggior parte dei Paesi Islamici, e purtroppo lo devo dire – e non soltanto il Giordania, come ho saputo dopo un'inchiesta, ma nella maggior parte dei Paesi dell'Islâm – l'Adhan del Maghrib è fatto dopo il suo tempo (legale). E la ragione è che noi abbiamo abbandonato l'attaccamento e l'applicazione delle leggi islamiche, e in luogo di queste siamo divenuti dipendenti dai calcoli astronomici. Dipendiamo dal calendario.

Ma questi calendari sono basati sui calcoli astronomici che considerano la terra come se fosse una semplice distesa piatta. Dunque, stabiliscono un tempo relativo a questa distesa piatta, mentre in realtà la terra, in particolare la nostra, varia; essa varia tra le depressioni delle valli e l'elevazione delle montagne. Dunque, non è corretto che venga stabilito un tempo unico, che ricopra le spiagge, le pianure e le montagne. No, ciascuna parte della terra ha il suo proprio tempo. Perciò chiunque sia in grado, a casa sua, nella sua città o villaggio, di vedere il tramonto del sole coi suoi occhi, qualunque sia l'ora indicata, allora (ciò che deve fare) è la premura che ci è stata ordinata nelle sue parole (sallAllahu 'alayhi waSallam), che abbiamo menzionato: **"La mia Ummah non cesserà di essere sul bene finché si sbrigherà a rompere il digiuno..."**. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si sforzava di applicare questa Sunnah, insegnandola e mettendola in pratica.

In quanto al suo insegnamento, egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse, nell'hadîth riportato da Al-Bukhârî nel suo Sahîh (n° 1954): **"Se la notte cala da questa parte (e indicò verso l'est), e il giorno sparisce da qui (e indicò verso l'ovest) ed il sole tramonta, allora il digiunatore rompe il suo digiuno"**.

Che cosa significa **"il digiunatore rompe il suo digiuno"**? Ciò significa che egli è entrato nell'ordine, che deve rompere il digiuno. Si ricollega dunque con l'ordine precedente, in cui il Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui) incoraggiò la premura nella rottura del digiuno, ed il Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam) si sforzava di applicare ciò, anche quando era in viaggio.

È riportato nel Sahîh di Al-Bukhârî (n° 1955) che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ordinò ad uno dei suoi compagni di preparare l'Iftar. Allora quello rispose: "Oh Messaggero di Allah! È ancora giorno davanti a noi". Ossia: la luce del sole, benché esso sia tramontato, è ancora chiara all'ovest. Il Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam) non rispose a ciò che quello aveva detto, piuttosto sottolineò, di nuovo, l'ordine di preparare l'Iftar. Poi, il narratore dell'hadîth commentò: "Potevamo vedere la luce del giorno davanti a noi". Ossia: la luce del giorno, la luce del sole, quando abbiamo rotto il nostro digiuno. Spiegò: "Se uno di noi fosse montato sul suo cammello, avrebbe visto il sole". Visto da lì, il sole era tramontato, e il Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui) ordinò ad uno dei Compagni (radiAllahu 'anhum) di preparare l'Iftar. Perché? Per affrettarsi verso il bene: **"La mia Ummah non cesserà di essere sul bene finché si sbrigherà a rompere il digiuno..."**.

È anche importante notare che l'Iftar, che è legiferato fare rapidamente, deve essere fatto con qualche dattero. Poi, dobbiamo affrettarci a compiere la preghiera. Soltanto dopo di ciò la gente può sedersi a mangiare secondo il proprio bisogno.

Questo è il primo aspetto che ho voluto ricordare, ossia come conciliare sue cose che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ci ordinò di affrettarci a compiere. Il primo essendo l'ordine di sbrigarsi per rompere il digiuno, e il secondo essendo l'ordine di affrettarsi ad eseguire la preghiera del Maghrib. Dunque l'Iftar deve essere fatto con qualche dattero, come riferito nella Sunnah, e se i datteri non sono disponibili, allora con qualche sorso d'acqua. Poi si deve pregare la preghiera in comune nella moschea (*lo shaykh si rivolge a degli uomini, per i quali è obbligatorio pregare in comune in moschea*).

Vi è un'altra questione che vi vorrei far notare, e che appare nell'hadîth precedente: **"...e ritarderà il pasto dell'alba"**.

Ossia, quello che è richiesto qui è l'opposto del caso dell'Iftar. Dunque egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) ci ordinò di sbrigarsi a fare l'Iftar. In quanto al Sahur, esso deve essere ritardato. Ma ciò che accade oggi è totalmente il contrario di questo, perché molte persone mangiano il Sahur anche un'ora prima dell'apparizione del Fajr. Ciò non va bene. È contrario alla Sunnah indicata dalle parole del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e alla sua pratica. Così, i Compagni del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) si sforzavano a ritardare il Sahur così tanto, che uno di loro sentiva quasi l'Adhan mentre ancora mangiava, perché aveva ritardato il Sahur.

In effetti, vi è un hadîth autentico riportato dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che dimostra la facilità permessa dall'Islâm, e che deve essere considerata come uno dei principi dell'Islâm, di cui i Musulmani sono fieri, particolarmente per ciò che riguarda la questione del digiuno. Allah, il Potente e Maestoso, conclude il versetto riguardante il digiuno con le Sue Parole:

يُرِيدُ اللَّهُ بِكُمُ الْيُسْرَ وَلَا يُرِيدُ بِكُمُ الْعُسْرَ

...Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio... (Corano II. Al-Baqara, 185)

Questa facilità si riscontra nelle sue parole (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Se uno di voi sente il richiamo (alla preghiera) ed il recipiente è nella sua mano, che non lo deponga se non dopo aver bevuto ciò che voleva"**.

"Se uno di voi sente il richiamo (alla preghiera) ed il recipiente è nella sua mano...", il recipiente contenente il cibo, che si tratti di latte, di bevanda, di acqua, tutto ciò che una persona può prendere come Sahur... e sente l'Adhan, allora non deve dire: "ora il cibo è proibito perché ho sentito l'Adhan". Per la persona che ne ha avuto a sufficienza, allora non gli è permesso di prenderne ancora, che si tratti di una bevanda, di un frutto, quando si è saziato di ciò che ha già mangiato. Ma in quanto a colui che sente l'Adhan senza aver ancora assunto ciò di cui ha bisogno come cibo e bevanda, allora il Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam) l'ha reso lecito per lui. Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) ha detto chiaramente, in lingua araba chiara ed eloquente: **"Se uno di voi sente il richiamo (alla**

preghiera) ed il recipiente è nella sua mano, che non lo deponga se non dopo aver bevuto ciò che voleva".

E ciò che si intende qui per richiamo, è il secondo appello, il secondo Adhan. Non si tratta del primo Adhan, che viene a torto denominato l'Adhan dell'astensione (imsak). Bisogna sapere che non ci è nessuna base per chiamare il primo Adhan l'Adhan dell'astensione (imsak).

Il secondo Adhan è il momento in cui dobbiamo astenerci, e ciò è chiaramente esposto nel Qur'ân, quando Allah, il Potente e Maestoso, dice:

وَكُلُوا وَاشْرَبُوا حَتَّى يَتَبَيَّنَ لَكُمُ الْخَيْطُ الْأَبْيَضُ مِنَ الْخَيْطِ الْأَسْوَدِ مِنَ الْفَجْرِ

...Mangiate e bevete finché, all'alba, possiate distinguere il filo bianco dal filo nero (della notte)... (Corano II. Al-Baqara, 187)

Dunque il cibo diviene vietato all'inizio del tempo della preghiera del Fajr. Non vi è alcuna separazione tra queste due cose. Non vi è alcuna astensione dal cibo e dalle bevande un quarto d'ora, o un altro lasso di tempo minore o maggiore, prima dell'inizio del tempo della preghiera del Fajr. Assolutamente no.

Perché la preghiera è dovuta quando la vera alba appare, e il cibo diviene vietato per la persona che digiuna quando la vera alba appare. E non vi è separazione tra le due cose.

Per questo, nell'hadîth autentificato da Al-Bukhârî e Muslim, da 'Umar ibn al-Khattâb (radiAllahu 'anhu), il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Che non vi inganni l'Adhan di Bilâl..."** (ossia, il primo Adhan) **"...perché egli fa l'Adhan per svegliare il dormiente e perché la persona che voglia mangiare il pasto dell'alba possa farlo. Mangiate dunque e bevete, finché Ibn Umm Maktûm faccia l'Adhan"**.

Ibn Umm Maktûm (radiAllahu 'anhu), il cui nome era 'Amr, era un cieco, ed era colui per cui fu rivelata la Parola di Allah (il Glorificato, l'Altissimo):

عَبَسَ وَتَوَلَّى (1) أَنْ جَاءَهُ الْأَعْمَى (2)

Si accigliò e voltò le spalle quando il cieco venne da lui (Corano LXXX. 'Abasa, 1-2)

Dunque, egli aveva l'abitudine di fare il secondo Adhan, quello che indica che il pasto diviene vietato e che è giunto il tempo della preghiera del Fajr.

Come poteva fare l'Adhan, pur essendo cieco? È una domanda che si affaccia naturalmente alla mente di alcune persone. 'Amr ibn Umm Maktûm (radiAllahu 'anhu) aveva l'abitudine di salire sul tetto della moschea, ma non poteva vedere l'alba, dunque aspettava che qualcuno passasse di là e la vedesse. Così, quando qualcuno vedeva che l'alba appariva e si stendeva attraverso l'orizzonte, gli diceva: "È mattina, è mattina!", allora egli faceva l'Adhan.

Possiamo dunque notare da ciò che l'Adhan di 'Amr ibn Umm Maktûm (che Allah sia soddisfatto di lui) giungeva dopo l'apparizione del Fajr, dopo che la gente aveva visto l'alba, camminando per strada. Infatti, quando gli dicevano: "È mattina, è mattina!", egli faceva l'Adhan.

Dunque, vi è una certa ampiezza di valutazione, perché il Muhadhdhin ritardava l'Adhan finché sentiva la gente testimoniare: "È mattina, è mattina!", e il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Se uno di voi sente il richiamo (alla preghiera) ed il recipiente è nella sua mano, che non lo deponga se non dopo aver bevuto ciò che voleva"**.

Così Allah, il Potente e Maestoso, ha davvero parlato quando ha detto alla fine dei versetti legati al digiuno:

يُرِيدُ اللَّهُ بِكُمُ الْيُسْرَ وَلَا يُرِيدُ بِكُمُ الْعُسْرَ وَلِتُكْمِلُوا الْعِدَّةَ وَلِتُكَبِّرُوا اللَّهَ عَلَىٰ مَا هَدَاكُمْ وَلَعَلَّكُمْ تَشْكُرُونَ

...Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio, affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato, e affinché siate riconoscenti (Corano II. Al-Baqara, 185)

Ecco perché il Fiqh che deve essere criticato e che è contrario alla Sunnah, è che una persona dica: "Se qualcuno sente l'Adhan e ha del cibo in bocca, deve sputarlo". Ciò va al di là della severità e oltrepassa (ghuluww) i limiti della religione, e il Signore di tutta la creazione ci ha avvertiti e ci ha ricordato, nel Suo Libro e nella Sunnah del Suo Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) che non dobbiamo oltrepassare i limiti fissati nella nostra religione. Egli ('azza waJalla) ha dunque detto, nel Sublime Corano:

يَا أَهْلَ الْكِتَابِ لَا تَغْلُوا فِي دِينِكُمْ وَلَا تَقُولُوا عَلَى اللَّهِ إِلَّا الْحَقَّ

O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione e non dite su Allah altro che la verità... (Corano IV. An-Nisâ', 171)

E il nostro Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam) ci ha precisato che vi è un margine di facilità nel fatto che una persona prenda il Sahur, quando disse: **"Se uno di voi sente il richiamo (alla preghiera) ed il recipiente è nella sua mano, che non lo deponga se non dopo aver bevuto ciò che voleva"**.

Dunque è un'opposizione ad Allah ('azza waJalla) e al Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam) che qualcuno dica che colui che sente l'Adhan avendo qualcosa in bocca debba sputarlo per terra. Non è la Sunnah. È invece proprio il contrario della Sunnah, ed è contrario all'ordine chiaro del Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui).

E sono stato interrogato (in merito) diverse volte, dunque non vi lascerò il tempo di farmi la domanda, ma vi precederò nella risposta, spiegandovi che questo hadith si trova in alcuni dei libri più celebri della Sunnah. Ad esempio, nelle Sunan di Abû Dâwûd, che è il terzo libro tra i sei ben noti (il primo essendo Sahîh Al-Bukhârî, il secondo Sahîh Muslim e il terzo, appunto, Sunan Abû Dâwûd).

Questo hadîth si trova in questa raccolta, ed è pure stato riportato da Abû 'Abdillah Al-Hakim nel suo Mustadrak, ed è stato riportato anche dall'Imâm della Sunnah, l'Imâm Ahmad ibn Hanbal, rahimahullah, nella sua eccellente raccolta nota come il Musnad dell'Imâm Ahmad.

Dunque l'hadîth non è assolutamente strano (gharîb), piuttosto è un hadîth ben noto, ed è stato riportato dagli imam della Sunnah nei primi tempi, e con una catena di trasmissione autentica.

Dunque vi dico, per concludere questo breve intervento, perché forse alcuni di voi avranno delle domande a cui risponderemo inshaAllah... dunque concludo con la sua parola (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Allah ama che approfittiamo dei Suoi favori, così come ama che i Suoi ordini prescritti siano messi in pratica"**, e secondo una narrazione: **"...così come detesta che Gli si disobbedisca"**.

Dunque vi sono due narrazioni: **"Allah ama che approfittiamo dei Suoi favori, così come ama che i Suoi ordini prescritti siano messi in pratica"**, e la seconda narrazione è: **"...così come detesta che Gli si disobbedisca"**.

Dunque il Musulmano non deve praticare la falsa pietà astenendosi (però) di obbedire al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) sui punti che ci ha incoraggiato a praticare e su cui si è espresso chiaramente.

E ciò che è stato detto è sufficiente, e la Lode spetta ad Allah, il Signore di tutta la creazione.

FONTE: Silsilah al-Hûda wa-n-Nûr, cassetta n° 590
Jazakumullahu khayran ***Ansar Al-Haqq***

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

Il ritiro pio (al-I'tikaf)

**dal Fiqhu-s-Sunnah
di Sayed Sabiq**

1. Il senso del ritiro

L'etimologia della parola "i'tikaf" (ritiro spirituale) indica il fatto di consacrare il proprio tempo a qualcosa, donandovisi completamente, che si tratti di bene o di male, così come ha indicato Allah l'Altissimo dicendo:

... **“Cosa sono queste statue che adorate (in cui credete = ‘âkifûn¹⁴)?”** (Corano XXI. Al-Anbiyâ, 52)

Con il termine “i’tikaf” si intende il fatto di ritirarsi dalla vita comune, consacrando il proprio tempo alla Moschea, dimorandovi con l’intenzione di avvicinarsi ad Allah (SWT).

2. La sua legalità:

Tutti gli Ulama’ sono concordi sulla sua permissibilità. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) stesso compiva un ritiro spirituale durante gli ultimi dieci giorni di ogni Ramadan. L’anno in cui morì, si era ritirato per venti giorni. Bukhârî, Abu Dâwûd e Ibn Majah lo riportarono.

I suoi Sahabah e le sue mogli (che Allah sia soddisfatto di tutti loro) si ritirarono tutti insieme a lui, e dopo la sua morte, ma non vi è alcun hadîth autentico in proposito.

Abu Dâwûd commentò: Domandai all’Imam Ahmad: “Conosci un hadîth riguardante il ritiro spirituale?”. Mi rispose: “No, solo (degli ahadîth) deboli”.

3. I diversi tipi

L’i’tikâf è di due tipi: legale e dovuto.

Il ritiro legale è quello che l’uomo compie volontariamente per avvicinarsi ad Allah (SubhânaHu waTa‘âlâ), per assumere dei meriti e per imitare il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam); lo si compie durante gli ultimi dieci giorni del mese di Ramadan, come abbiamo già indicato.

Il ritiro dovuto è quello dell’uomo che ne abbia espresso il voto, ad esempio dicendo: “Devo ritirarmi, per Allah, per tali giorni”, oppure: “Se Allah mi guarisce, mi ritirerò per tali giorni”.

Nella raccolta Sahih di Bukhârî è riportato che il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: **«Colui che esprime il voto di obbedire ad Allah, che Gli obbedisca».**

Vi è anche un hadîth riportato da ‘Umar (radiAllahu ‘anhu), il quale riferì di aver un giorno domandato al Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam): «Oh Messaggero di Allah! Ho fatto voto di ritirarmi per una notte nella Sacra Moschea». Egli (sallAllahu ‘alayhi waSallam) allora gli rispose: **«Compi il tuo voto».**

4. La sua durata

Il ritiro dovuto si compie seguendo ciò che l’uomo ha nominato come voto. Se ha fatto voto di ritirarsi per un giorno o più deve essere fedele alla promessa fatta e realizzare ciò che ha pronunciato.

¹⁴ ‘âkifûn deriva dalla stessa radice della parola i’tikaf

Il ritiro pio legale al contrario non ha un tempo preciso. Si realizza prendendo alloggio alla moschea con l'intenzione del ritiro pio, che il ritiro sia breve o lungo. L'uomo avrà una ricompensa per i giorni che vi avrà trascorso. Se esce dalla moschea deve rinnovare la propria intenzione se desidera rinnovare il ritiro. Da Ya'la ibn 'Umayya: "Quando vengo a passare del tempo alla moschea, sarò per un ritiro spirituale".

'Ata' disse: "È in ritiro finché vi dimori. Se vi resti per ricavarne del bene, è un i'tikâf, altrimenti no".

Colui che compie l'i'tikâf facoltativo ha il diritto di interromperlo nel momento in cui lo desidera, (anche) prima del tempo che aveva precisato. Da 'Aisha (radiAllahu 'anha), il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) compiva la preghiera dell'alba prima di entrare nel luogo scelto per l'i'tikâf. Una volta egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) aveva l'intenzione di compiere un ritiro durante gli ultimi dieci giorni del mese di Ramadân, allora ordinò che gli preparassero una tenda¹⁵. Allora anche 'Aisha (radiAllahu 'anha) ordinò che le preparassero una tenda, poi anche le altre spose del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) chiesero la stessa cosa. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) arrivò e vide tutte le tende. Chiese allora: "**Che cosa sono queste? Non è forse l'obbedienza che desiderate?**" e ordinò di togliere la sua tenda.¹⁶ Allora anche le sue spose (che Allah si compiaccia di loro) chiesero che le loro tende venissero tolte.

Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) ritardò il ritiro fino ai dieci primi giorni di Shawwâl, e diede l'ordine alle sue spose di smontare le loro tende e lasciare il ritiro, dopo che esse avevano già espresso l'intenzione di compierlo, e questo fatto prova che è permesso interrompere il ritiro della propria moglie, se ella lo compia senza il permesso del marito. Tutti gli Ulamâ' ammettono quest'opinione, ma sono in disaccordo se (il marito) abbia il diritto di farle interrompere l'i'tikâf nel caso in cui la moglie avesse chiesto (e ottenuto) in anticipo il suo consenso.

Secondo Shafi'i, Ahmad e Abu Dâwûd: il marito ne ha il diritto se si tratta di un ritiro facoltativo.

5. Le sue condizioni

Colui che compie l'i'tikâf deve essere musulmano, adulto, purificato dall'impurità causata da rapporti sessuali, dalle mestruazioni e dal parto.

¹⁵ Questo hadîth prova che è permesso preparare un luogo speciale nella moschea per ritirarsi, se ciò non reca danno agli altri. Ma è preferibile che si trovi alla fine della moschea e in un angolo, per cedere il posto alla gente (che prega nei ranghi) e per avere un maggiore isolamento.

¹⁶ Nel libro dell'interpretazione di Muslim è riportato che la causa del suo rifiuto era il timore che esse non fossero del tutto sincere nel loro ritiro e che avessero voluto rimanere vicine a lui, poiché erano molto gelose le une delle altre. Oppure perché, essendovi tanti uomini, (tra cui) beduini e ipocriti, e dato che esse avrebbero avuto bisogno di uscire (di tanto in tanto) dalle tende, ciò avrebbe potuto intaccare la loro dignità. Oppure può darsi che, avendo trovato tutte le sue spose alla moschea, egli (pace e benedizioni su di lui) si sentisse come a casa; un particolare importante dell'i'tikâf è l'allontanamento dalle donne, e questo particolare non era più realizzato (avendo tutte le spose in tende vicine). Oppure può darsi che esse avessero occupato tutto lo spazio (per pregare) con le loro tende.

Non può essere accettato il ritiro né di un ateo né di un giovane ragazzo prima della pubertà, né di una persona impura, o mestruata o che abbia partorito.

6. I suoi principi di base

L'essenza del ritiro consiste nel dimorare alla moschea con l'intenzione di avvicinarsi ad Allah l'Altissimo, perciò se il soggiorno alla moschea o l'intenzione di obbedire non sono compiuti, il ritiro non è accettato.

In quanto all'obbligo di avere l'intenzione, ciò si basa sulle Parole di Allah (SubhânaHu waTa'âlâ):

Eppure non riceverete altro comando che di adorare Allah, tributandogli un culto esclusivo e sincero... (Corano XCVIII. Al-Bayyina, 5)

E sulle parole del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Le azioni valgono secondo le intenzioni, e ciascuno riceverà..."**

In quanto alla moschea, essa è assolutamente necessaria, poiché Allah l'Altissimo dice:

...Ma non frequentatele se siete in ritiro nelle moschee... (Corano II. Al-Baqara, 187)

Comprendiamo da questo versetto che se l'i'tikâf fosse stato permesso in un luogo diverso dalla moschea, esso non avrebbe precisato l'interdizione delle relazioni con le spose durante il ritiro in moschea, perché tali rapporti sono proibiti durante il ritiro; ciò vuol dire che il significato del versetto è che l'i'tikâf deve essere compiuto in moschea.

7. L'opinione degli Ulamâ' a proposito delle moschee valide per il ritiro spirituale

Gli Ulamâ' hanno opinioni differenti sulla moschea valida per l'i'tikâf.

Abu Hanifa, Ahmad, Ishâq e Abu Thawr ritengono che il ritiro spirituale si possa compiere in ogni moschea frequentata durante le cinque preghiere e la preghiera congregazionale del venerdì. Ciò secondo le parole del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): **"Ci si può ritirare in ogni moschea che comprenda un muezzin e un imâm"**. Daraqutny riportò questo hadîth.

Ma questo hadîth è debole e mursal, dunque non può essere assunto come prova.

Mâlik, Shafi'i e Dâwud si sono spinti fino a sostenere che tale ritiro sia valido in ogni moschea, perché non vi sono ahadîth che parlino della specificità delle moschee.

I Shafi'iti ritengono che sia preferibile che l'i'tikâf si compia in una moschea in cui venga compiuta la preghiera congregazionale del venerdì, poiché il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) lo fece così e perché le preghiere collettive sono più numerose in questa moschea. Inoltre non è permesso compiere l'i'tikâf in una moschea in cui non venga fatta la preghiera del venerdì, per non perdere tale salât.

Colui che compie l'i'tikâf ha il diritto di chiamare alla preghiera, se la porta del minareto è nella moschea o nel cortile interno, e di salire sul tetto, poiché fa sempre parte della moschea. Ma se la porta del minareto è al di fuori della moschea, l'i'tikâf non è più accettato se ciò si ripete.

Il cortile interno fa parte della moschea per gli Hanafiti, gli Shafi'iti e una versione di Ahmad. Ma secondo Mâlik e un'altra versione di Ahmad non fa parte di tale moschea, perciò non bisogna uscire (in cortile).

La maggior parte degli Ulamâ' ritengono che la donna non debba ritirarsi nella moschea interna della propria casa, perché essa non può realmente essere chiamata moschea. Inoltre vi sono ahadîth autentici che provano come le spose del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) compivano l'i'tikâf alla Sacra Moschea.

Il digiuno di colui che si trova in ritiro spirituale

Se colui che è in ritiro spirituale digiuna, ciò sarà bene per lui, e se non digiuna ciò non comporta danno.

Bukhârî riporta da Ibn 'Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) che 'Umar (radiAllahu 'anhu) chiese: "Oh Messaggero di Allah! All'epoca preislamica feci voto di ritirarmi per una notte alla Moschea Sacra". Egli (sallAllahu 'alayhi waSallam) gli rispose: **"Compi il tuo voto"**

Nell'ordine del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) di compiere il voto vi è la prova che il digiuno non fa parte delle condizioni del ritiro spirituale, poiché non è permesso digiunare la notte.

Sa'id ibn Mansûr riportò da Abu Sahl: "Una delle mie spose fece voto di compiere un ritiro spirituale, allora chiesi a 'Umar ibn 'Abdul'Azîz a proposito del digiuno; mi rispose che ella doveva digiunare soltanto se ne aveva fatto voto".

Zuhry disse: "L'i'tikâf non si compie senza digiuno".

'Umar gli chiese: "Riporti ciò dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)?".

"No" gli rispose.

"Allora, da Abu Bakr?" chiese di nuovo 'Umar.

"No", rispose.

"Da 'Umar forse?"

"No".

"Forse da 'Uthmân?"

"No..."

Uscendo di casa, incontrai 'Ata' e Tâwûs e chiesi loro a questo proposito: "Il Tale non ritiene il digiuno obbligatorio se ella non ne ha fatto voto" rispose Tâwûs. 'Ata' rispose lo stesso.

Khataby commentò: "La gente è in disaccordo a questo proposito"

Al-Hasan al-Basri disse: "Se ci si ritira senza digiuno, si compie (validamente) il ritiro". Shafi'i disse lo stesso.

È riportato da 'Ali e Ibn Mas'ûd (che Allah si compiaccia di loro): "Se si vuole digiunare lo si può fare, e se non si vuole si può non farlo".

Uzây e Mâlik dissero: "Non si può compiere l'i'tikâf senza digiuno".
Ciò è riportato da Ibn 'Umar, Ibn 'Abbâs e 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di loro). È anche l'opinione di Sa'id ibn Musayyab, 'Urwa ibn Zubayr e Zuhri.

Il momento in cui bisogna entrare nella moschea per il ritiro e uscire

Abbiamo già citato il fatto che il ritiro volontario non ha un tempo preciso. Quando l'uomo entra nella moschea con l'intenzione di avvicinarsi ad Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) dimorandovi, è in i'tikâf fino all'uscita.

Se ha intenzione di compiere un ritiro per gli ultimi dieci giorni del Ramadân, occorre entrare in moschea prima del tramonto.

Bukhârî riporta da Abu Sa'id che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Colui che ha compiuto in precedenza un ritiro spirituale con me, che si ritiri gli ultimi dieci giorni di Ramadân"**.

L'inizio dell'ultima decina comincia la ventunesima o la ventesima notte. In quanto a ciò che è stato citato, sul fatto che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) pregava all'alba prima di entrare nella tenda riservata al suo i'tikâf, ciò si riferiva alla tenda. Ma il momento di entrare alla moschea, era l'inizio della notte.

Per colui che abbia compiuto il ritiro spirituale degli ultimi dieci giorni di Ramadân, uscirà dopo il tramonto dell'ultimo giorno del mese, secondo Abu Hanifa e Shafi'i.

Mâlik e Ahmad dissero: "Se esce prima del tramonto, avrà compiuto il ritiro". Per loro, è preferibile restarvi fino alla preghiera della festa ('idu-l-Fitr)

E Athram riportò da Abu Ayyûb da Abu Qalâba che egli passava la vigilia della festa alla moschea, poi usciva per la festa così com'era. Nel suo i'tikâf non stendeva né un tappeto al suolo né un tappeto da preghiera per sedersi, ma si sedeva come gli altri.

Athram concluse: "Venni da lui per il giorno della festa (della rottura del digiuno), ed egli si trovava con una ragazzina che portava dei gioielli, e credetti che fosse una delle sue figlie; ma si trattava di una delle sue schiave che egli affrancò, e se ne andò così com'era alla festa".

Ibrâhîm disse: "Amavamo, per colui che compiva l'i'tikâf durante gli ultimi dieci giorni di Ramadân, che passasse la vigilia della festa alla moschea, per poi andare direttamente alla preghiera"

Colui che faccia voto di compiere un i'tikâf per un giorno o dei giorni precisi o volontariamente, senza specificare, entrerà nella tenda prima dell'alba e uscirà dopo il tramonto definitivo del sole, che sia Ramadân oppure no.

Invece, colui che faccia voto di compiere un ritiro spirituale per una notte o delle notti, precise o volontariamente, senza specificare, entrerà nella tenda prima del tramonto definitivo del sole e uscirà all'alba.

Ibn Hazm disse: "Perché la notte comincia dopo il tramonto del sole e finisce all'alba, e il giorno comincia all'alba e termina al tramonto. Nessuno deve compiere se non ciò di cui ha fatto voto o ciò che aveva intenzione di fare. Se ha fatto voto di ritirarsi per un mese volontariamente, l'inizio del mese comincia con la prima notte. Entrerà prima del calare definitivo del sole e uscirà dopo il calare definitivo del sole, che si tratti o no del mese di Ramadân".

Ciò che è raccomandato e ciò che è detestabile per colui che compie l'i'tikâf

È preferibile, per colui che compia l'i'tikâf, moltiplicare gli atti di adorazione supererogatori e occupare molto tempo nella preghiera, la recitazione del Corano, la glorificazione di Allah, le lodi, la formula dell'Unicità, il Takbîr, la richiesta di perdono e la richiesta di benedizione e di pace sul Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), così come le invocazioni e altri atti di obbedienza che avvicinano all'Altissimo e mettono l'uomo in comunicazione diretta col suo Signore (a Lui l'Onnipotenza e la Maestà).

Per quanto riguarda ciò che rientra in questo dominio, vi sono lo studio della scienza e la lettura del libro degli ahadîth e delle loro interpretazioni, e le biografie dei Profeti (pace su tutti loro) e degli uomini pii e altri libri religiosi.

È preferibile montare una tenda nel cortile interno della moschea, così come fece il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

È detestabile preoccuparsi di ciò che non lo riguarda, delle parole o degli affari altrui. Secondo ciò che Tirmidhi e Ibn Mâja riportarono da Abu Busra, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Fa parte del bell'Islâm tralasciare ciò che non ci riguarda"**.

È anche detestabile il fatto di astenersi dal parlare, credendo che tale comportamento avvicini l'uomo ad Allah (a Lui l'Onnipotenza e la Maestà).

Bukhârî Abû Dâwûd e Ibn Mâja riportarono da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu): "Mentre teneva un sermone, il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) vide un uomo che stava in piedi, e chiese di chi si trattasse.

"È Abu Isra'il" gli risposero, "ha fatto voto di astenersi dal sedersi, dal ripararsi all'ombra e dal parlare, così come ha fatto voto di digiunare".

"Ordinategli di parlare, ombreggiarsi e sedersi, ma che compia il suo digiuno" replicò il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui).

Abû Dâwûd riportò da 'Ali (che Allah sia soddisfatto di lui) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: **"Una volta raggiunta l'età della pubertà, non si è più orfani; e non ci si deve astenere dal parlare tutta una giornata fino alla notte"**.

Ciò che gli è permesso

È permesso, a colui che stia compiendo l'i'tikâf, di:

1. Uscire dal luogo di reclusione destinato al ritiro per salutare i propri parenti che se ne vanno.

Safiyya (radiAllahu ‘anha) riferì: "Venni un giorno dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), che stava compiendo l'i'tikâf; era notte, gli parlai e poi uscii. Egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) uscì con me per accompagnarmi fino a casa, che era presso Usama ibn Zayd (radiAllahu ‘anhu). Passarono due Ansâr, che accelerarono il passo quando videro il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Allora egli (sallAllahu ‘alayhi waSallam) si rivolse loro dicendo: **"Calma! Non affrettate il passo, si tratta di Safiyya figlia di Huyay"**. "Gloria ad Allah, oh Messaggero di Allah!" gli risposero quelli. Egli (pace e benedizioni su di lui) allora disse: **"Il demonio scorre all'interno dell'essere umano così come scorre il sangue, dunque ho temuto che soffiasse nei vostri cuori qualcosa di male"**. Bukhârî, Muslim e Abû Dâwûd riportarono questo hadîth.

2. Rasarsi la testa, tagliarsi le unghie, lavare il corpo dalla sporcizia, portare i migliori abiti e profumarsi.

Da ‘Aisha (che Allah sia compiaciuto di lei): "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) sporgeva la testa mentre si trovava in i'tikâf nella moschea¹⁷ e io gliela lavavo, mentre ero mestruta". Musaddid riporta: "...e io gliela pettinavo". Bukhârî, Muslim e Abû Dâwûd riportarono questo hadîth.

3. Uscire per una necessità assoluta.

‘Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì: "Il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) sporgeva la testa (all'interno della stanza) perché gliela pettinassi e non entrava in casa se non per un bisogno naturale". Bukhârî, Muslim e altri riportarono questo hadîth.

Ibn Mundhir disse: Tutti gli Ulamâ' sono concordi sul fatto che la persona che compie l'i'tikâf ha il diritto di uscire dal luogo di reclusione per rispondere ai bisogni naturali, perché si tratta di una necessità assoluta che non si può compiere all'interno della moschea. Nello stesso senso, può uscire per occuparsi di se stesso, e per il cibo e le bevande, se nessuno può provvedere per lui; lo stesso nel caso in cui senta il bisogno di vomitare, può uscire a vomitare al di fuori della moschea. Può (insomma) uscire per ogni necessità, il ritiro non si interrompe, a patto che egli non si attardi".

Nelle necessità sono comprese la lozione dall'impurità e la purificazione del corpo e dei vestiti dall'impurità.

Da Sa‘id ibn Mansûr: ‘Ali ibn Abi Talib (radiAllahu ‘anhu) disse: "Quando l'uomo si trova in i'tikâf deve assistere alla preghiera del venerdì e ai funerali, visitare i malati e le sue spose per chiedere loro se hanno bisogno di qualcosa, sempre rimanendo in piedi". ‘Ali (che Allah sia soddisfatto di lui) aveva aiutato suo nipote con settecento

¹⁷ La stanza della Madre dei Credenti (che Allah si compiaccia di lei) era contigua alla moschea, e la porta dava direttamente all'interno della stessa.

dirham per acquistare uno schiavo. Suo nipote obiettò: "Ma sono in i'tikâf". Allora egli gli rispose: "E cosa succede se esci per un acquisto?"

Da Qatâda, egli dava il permesso a chi si trovava in i'tikâf di seguire i convogli funebri e di far visita ai malati, ma sempre rimanendo in piedi, senza sedersi.

Ibrâhim an-Nakh'y disse: "Era raccomandato a colui che voleva ritirarsi il fatto di specificare tali condotte al momento di formulare l'intenzione dell'i'tikâf. Inoltre, le seguenti cose gli sono permesse anche se non ne abbia fatto cenno: andare a trovare un malato senza entrare in casa sua sotto un tetto, fare la preghiera congregazionale del venerdì, assistere al convoglio funebre e uscire per compiere acquisti necessari".

Ma non si può entrare in un luogo chiuso se non per assoluta necessità.

Al-Khataby disse: "Altri ritengono che gli sia permesso andare a trovare i malati, compiere la preghiera comune del venerdì e seguire un convoglio funebre". Ciò è riportato da 'Ali (che Allah si compiaccia di lui) ed è anche l'opinione di Sa'id ibn Jabir e Al-Hasan al-Basri e Nakh'y.

Abû Dâwûd riferì, da 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) andava a trovare i malati quando si trovava in i'tikâf, si informava della loro salute passando presso casa loro per la via, ma non usciva espressamente (dal ritiro) per recarsi da loro. Ella aggiunse che secondo la tradizione profetica non è permesso (durante il ritiro) programmare di andare a trovare un malato, ossia uscire dal proprio luogo di ritiro espressamente per andare a trovare questo malato, ma se la persona è per strada per compiere una necessità e passa casualmente vicino alla casa del malato, allora gli è permesso chiedere sue notizie senza tuttavia entrare nell'abitazione.

4. Gli è permesso mangiare, bere e dormire alla moschea, facendo attenzione a tenerla pulita. Gli sono permessi anche contratti (all'interno della moschea) come il contratto di matrimonio, la vendita o l'acquisto, ecc.

Ciò che annulla il ritiro

Il ritiro spirituale è annullato se si compie una delle seguenti cose:

1. Uscire dalla moschea intenzionalmente senza un bisogno preciso, anche se ciò avvenga raramente, perché verrebbe meno una delle condizioni dell'i'tikâf, che è quella di dimorare alla moschea.

2. Rinunciare all'Islâm, perché ciò contraddice l'adorazione e per le Parole di Allah (SubhânaHu waTa'âlâ):

...Se attribuirai associati (ad Allah), saranno vane le opere tue... (Corano XXXIX. Az-Zumar, 65)

3-4-5. Essere folle o ebbro, e, per le donne, avere le mestruazioni o partorire, poiché ciò annulla le condizioni di purezza rituale.

6. Avere rapporti sessuali con il coniuge, per le Parole di Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo):

...Ma non frequentatele se siete in ritiro nelle moschee. Ecco i limiti di Allah, non li sfiorate!... (Corano II. Al-Baqara, 187)

È permesso toccare la propria sposa senza desiderio sessuale, poiché una delle spose del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) gli pettinava i capelli mentre egli si trovava in i'tikâf.

Se qualcuno bacia sua moglie o la tocca con desiderio, Abu Hanifa e Ahmad ritengono che abbia agito male, poiché avrà compiuto una delle azioni vietate durante il ritiro, ma l'i'tikâf non si annulla, a meno che non vi sia eiaculazione.

Mâlik disse: "Il ritiro (in questo caso) si annulla, perché egli avrà compiuto delle azioni che sono vietate come lo è l'eiaculazione".

Da Shafi'i, vi sono due versioni simili alle due diverse dottrine.

Ibn Rushd commentò: "Il loro disaccordo deriva dal senso del versetto: **...Ma non frequentatele...**

Ciò si riferisce al coito giungendo all'orgasmo oppure a tutto ciò che si riferisce al rapporto coniugale, come i baci e le carezze? Coloro che ritengono valido il primo senso non ritengono nullo l'i'tikâf solo per baci e carezze, ma coloro che condividono la seconda interpretazione credono che il ritiro ne risulti annullato".

Come riprendere il ritiro

Colui che cominci un ritiro spirituale volontariamente, poi lo interrompa per una (qualche) ragione, è raccomandato che lo ricominci.

Qualcuno ritiene che lo debba ricominciare. Tirmidhy disse: alcuni Ulamâ' sono in disaccordo su questa interruzione, tornando sulle intenzioni.

Mâlik disse: "Se si interrompe il ritiro bisogna ricominciarlo da capo; ciò si basa sull'hadîth che narra come il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) avesse interrotto un i'tikâf. Dopodiché si ritirò, per recuperarlo, dieci giorni durante il mese di Shawwâl".

Shafi'i disse: "Se la persona non aveva fatto voto per un i'tikâf, o per un'altra cosa che si era così resa obbligatoria, ossia se si era ritirata volontariamente, e interrompa tale ritiro, non deve ricominciarlo se non per sua scelta volontaria. Lo stesso vale per ogni altra cosa intrapresa. Se non si tratti di una cosa obbligatoria, si ha la scelta di interromperla senza ricominciarla, ad eccezione del Pellegrinaggio e della 'umra. In quanto a colui che faccia voto di ritirarsi per uno o più giorni e cominci il ritiro, ma lo interrompa per una qualche ragione, dovrà ricominciarlo quando potrà, secondo l'unanimità degli Ulamâ'.

Nel caso in cui la persona muoia prima di portare a termine il ritiro, bisogna che qualcun altro lo faccia al suo posto.

Secondo Ahmad, il suo erede dovrà farlo al suo posto.

‘Abdur-Raziq riportò da ‘AbdulKarim ibn ‘Umayya: sentii ‘Abdullah ibn ‘Abdullah ibn ‘Utbata dire: "Nostra madre morì, avendo un i'tikâf da compiere, allora chiesi a Ibn ‘Abbâs (radiAllahu ‘anhu) la sua opinione a questo proposito, ed egli mi rispose: "Compi l'i'tikâf al suo posto e digiuna"."

Sa‘id ibn Mansûr riferì: "Aisha (radiAllahu ‘anha) aveva compiuto un i'tikâf al posto di suo fratello, dopo la morte di questi".

Colui che si ritira sceglie un angolo della moschea e vi monta una tenda:

1. Ibn Mâja riportò da Ibn ‘Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si ritirava durante gli ultimi dieci giorni di Ramadân.

Nafi' riferì: "Ibn ‘Umar (che Allah sia compiaciuto del padre e del figlio) mi aveva mostrato il luogo del suo ritiro".

2. È stato anche riferito che veniva steso per lui (sallAllahu ‘alayhi waSallam) un materasso nella tenda, o che veniva posto un letto dietro al pilastro del pentimento.

3. Abû Sa‘id al-Khudri (che Allah si compiaccia di lui) riferì che il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) una volta si era ritirato in una nicchia, nascondendo l'entrata con un tappeto.

Il voto di ritirarsi in una moschea precisa

Colui che faccia voto di ritirarsi nella Sacra Moschea di Makkah, o nella Moschea del Profeta a Madinah, o alla Moschea Al-Aqsa a Gerusalemme (Al-Quds) deve compiere il voto nel luogo che aveva precisato, per via delle parole del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam): **"Non vi dirigete se non verso tre moschee: la Moschea Sacra, la Moschea Aqsâ e questa mia Moschea"**.

Se abbia fatto voto di ritirarsi in una particolare moschea che non sia una di queste tre, non è obbligato a compiere il voto nella moschea precisata, ma può farlo in una qualsiasi moschea, poiché Allah l'Altissimo non ha precisato un luogo per adorarLo, e poiché una moschea non è migliore di un'altra, ad eccezione delle tre Moschee citate.

La prova è data dall'hadîth: **"Una preghiera in questa mia Moschea vale mille preghiere in un'altra moschea, ad eccezione della Moschea Sacra, nella quale la preghiera vale centomila preghiere effettuate nella mia"**.

Se si sia fatto voto di compiere l'i'tikâf nella Moschea del Profeta a Madinah, si può compierlo anche nella Sacra Moschea (di Makkah), poiché essa è migliore.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

Digiunare durante il mese di Ramadân trascurando la Salât?...

Una fatwâ dello shaykh Ibn 'Uthaymîn (rahimahullah)

Domanda:

Qual è la sua opinione del Digiuno (as-Siyâm) con l'abbandono della Salât (Preghiera) durante il Ramadân?

Risposta dello shaykh Ibn 'Uthaymîn (che Allah abbia misericordia di lui):

Riguardo a colui che digiuna, ma non prega, il suo digiuno non gli sarà di alcuna utilità, ed esso non sarà accettato (da Allah).

Questo significa che non è liberato dal suo obbligo (riguardo la preghiera), e non gli è chiesto (di digiunare) finché non prega, poiché, certamente, colui che non prega è simile ai Giudei e ai Cristiani.

Domanda:

E qual è la sua opinione riguardo ad un Giudeo, o un Cristiano, che digiuna, pur mantenendo la sua religione? La sua azione sarà accettata?

Risposta:

No.

Diciamo anche a questa persona: Pentiti dinanzi ad Allah con la Salât, e digiuna. E riguardo a colui che si pente, Allah Ta'ala accetta il suo pentimento.

(Majmu' Fatâwa dello shaykh Ibn 'Uthaymîn, vol. 20, pag. 87)

Domanda:

E riguardo a coloro che digiunano senza pregare, qual è consiglio che rivolge loro?

Risposta:

Il consiglio che rivolgo loro è di riflettere bene su ciò che fanno, che sappiano che la preghiera è il pilastro (arkân) più importante dell'Islâm, dopo le due Testimonianze di Fede (Shahâdatayn).

Colui che non prega, o che trascura la preghiera per negligenza, secondo quella che io considero come l'opinione più sicura, confermata dalle prove tratte dal Libro (Qur'ân) e dalla Sunnah, così come dalle parole dei Compagni (Sahâba, radiAllahu 'anhum), è certamente un miscredente (kâfir), di una miscredenza che lo fa uscire dall'Islâm, avendo apostatato (murtad) l'Islâm.

Non si tratta di una questione semplice, perché colui che è considerato come un miscredente apostata (kâfir murtad) nell'Islâm, il suo digiuno non sarà accettato, né la sua elemosina, né alcun altro atto, secondo le parole di Allah Ta'ala:

وَمَا مَنَعَهُمْ أَنْ تُقْبَلَ مِنْهُمْ نَفَقَاتُهُمْ إِلَّا أَنَّهُمْ كَفَرُوا بِاللَّهِ وَبِرَسُولِهِ وَلَا يَأْتُونَ الصَّلَاةَ إِلَّا وَهُمْ كُسَالَى وَلَا يُنْفِقُونَ إِلَّا وَهُمْ كَارِهُونَ (54)

Ciò che impedisce che le loro elemosine siano accettate, è il fatto che non credono in Allah e nel Suo Messaggero, che non vengono alla preghiera se non di malavoglia, che non danno l'elemosina se non quando sono costretti (Corano IX. At-Tawba, 54)

Allah (subhânaHu waTa'ala) spiega che i loro doni, benché siano benefici per gli altri, non saranno accettati da parte loro, a causa della loro miscredenza.

Allah (subhânaHu waTa'ala) dice:

وَقَدِمْنَا إِلَىٰ مَا عَمِلُوا مِنْ عَمَلٍ فَجَعَلْنَاهُ هَبَاءً مَّنْثُورًا (23)

Abbiamo giudicato le loro opere e ne abbiamo fatto polvere dispersa (Corano XXV. Al-Furqân, 23)

Riguardo a coloro, dunque, che digiunano senza pregare, il loro digiuno non è accettato.

- Si tratta piuttosto di un'atto che si rivolgerà loro contro, finché sono miscredenti, come il Libro e la Sunnah del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ci confermano.
- Consiglio loro di temere Allah e di essere perseveranti nelle loro preghiere, compiendole all'ora giusta, in comune con i musulmani (Jamâ'a-l-muslimîn).
- E assicuro loro che, per la potenza di Allah, se faranno questo, troveranno nel loro cuore un solido desiderio di compiere la preghiera, alla sua ora e in comune, durante il mese di Ramadân e dopo questo mese benedetto.
- Perché, se l'uomo torna pentito al suo Signore, con pentimento sincero, può darsi che divenga dopo il pentimento migliore di com'era in precedenza, come Allah Ta'ala menziona a proposito di Âdam ('alayhi-s-salâm), dopo che gli accadde ciò che gli accadde, ossia dopo aver mangiato dell'albero; Allah Ta'ala dice:

ثُمَّ اجْتَبَاهُ رَبُّهُ فَتَابَ عَلَيْهِ وَهَدَىٰ (122)

Lo scelse poi il suo Signore, accolse il suo pentimento e lo guidò (Corano XX. Tâ-Hâ, 122)

(Majmu' Fatâwa dello shaykh Ibn 'Uthaymîn, vol. 20, pag. 86-87)

Jazakumullahukhayran ai fratelli del sito Ansâr al-Haqq, momentaneamente oscurato dai Taghût... che Allah Ta'ala li aiuti a riaprilo al più presto perché la

*Ummah di lingua francese possa approfittare del loro eccellente (mashaAllah)
lavoro di traduzione, âmîn yâ Rabb!*

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

*Un semplice programma per il Ramadân
dello shahîd, ash-shaykh 'Abdullâh 'Azzâm
(rahimahullah)*

tratto da una khutbah intitolata

"Shahr as-Siyâm wa-l-Qiyâm"

dal forum Ansâr al-Haqq

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا كُتِبَ عَلَيْكُمُ الصِّيَامُ كَمَا كُتِبَ عَلَى الَّذِينَ مِن قَبْلِكُمْ لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ (183) أَيَّامًا مَّعْدُودَاتٍ فَمَن كَانَ مِنكُم مَّرِيضًا أَوْ عَلَى سَفَرٍ فَعِدَّةٌ مِّنْ أَيَّامٍ أُخَرَ وَعَلَى الَّذِينَ يُطِيقُونَهُ فِدْيَةٌ طَعَامُ مِسْكِينٍ فَمَن تَطَوَّعَ خَيْرًا فَهُوَ خَيْرٌ لَهُ وَأَن تَصُومُوا خَيْرٌ لَّكُمْ إِن كُنتُمْ تَعْلَمُونَ (184)

O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati; (digiunerete) per un determinato numero di giorni. Chi però è malato o è in viaggio, digiuni in seguito altrettanti giorni. Ma per coloro che (a stento) potrebbero sopportarlo, c'è un'espiazione: il nutrimento di un povero. E se qualcuno dà di più, è un bene per lui. Ma è meglio per voi digiunare, se lo sapeste! (Corano II. Al-Baqara, 183-184)

Come ha detto il Signore della Gloria, si tratta di un numero fissato di giorni. O piuttosto, è un numero fissato di ore! Il mese di Ramadân può avere 720 ore, oppure 696 ore, e ciascun minuto ha un prezzo e un valore. I Salaf e i Compagni (che Allah sia soddisfatto di loro) aspettavano questi giorni di Ramadân di anno in anno, ed è stato riportato in una narrazione che i Sahâbah dicevano, quando arrivava Rajab: "Oh Allah! Assistici nella Tua adorazione durante il mese di Rajab e quello di Sha'bân, e permettimi di essere testimoni del mese di Ramadân".

Il Ramadân è un'occasione annuale per purificare l'anima, lo spirito e il corpo; i suoi effetti sullo spirito e il corpo dell'uomo non possono essere altro che profondi. Gli atti di adorazione dell'anima sono numerosi, e per quanto il corpo riceva la sua parte di sofferenza durante il corso della sua adorazione, riceverà anche la sua parte di luce. Ecco perché il Jihâd è il più alto livello dell'Islâm; poiché è l'atto di adorazione più doloroso e più difficile. La sua ricompensa è grande, i suoi effetti sull'anima sono profondi, e il suo risultato nello sviluppo dello spirito e nel radicamento del Tawhîd è grande.

Di conseguenza, vi sono degli atti di adorazione che riguardano la ricchezza. Tuttavia, i loro effetti sull'anima sono generalmente minori rispetto all'effetto di un atto di adorazione che riguardi il corpo. La Zakât ha un effetto profondo sull'anima, poiché la purifica dall'avidità. Tuttavia, non potrete mai veramente simpatizzare con la persona povera, a meno che non proviate il suo dolore, non viviate come vive, non siate affamati come lo è. Se siete affamati, allora sentirete il vostro corpo divenire più forte e più solido. E in questo momento, sarete felici di essere stati capaci di sacrificare qualcosa e di essere stati capaci di purificare la vostra avidità.

La stessa cosa avviene per il Jihâd: il Jihâd con la ricchezza non purifica l'anima come il Jihâd compiuto di persona. E a causa di ciò, l'Islâm segue la strada percorsa dai Compagni nel dovere del Jihâd con la propria persona, poco importa la propria posizione nella società, e poco importa la propria buona reputazione, come fu il caso di 'Uthmân (radiAllahu 'anhu).

E i Salaf (che Allah sia soddisfatto di loro) calcolavano il mese di Ramadân al minuto. Pregavano dietro a 'Ubayy ibn Ka'b (radiAllahu 'anhu) – e 'Umar ibn al-Khattâb (radiAllahu 'anhu) pregava il Tarawih dietro di lui – e chiedevano dei bastoni per sostenersi, a causa della lunga durata della loro posizione in piedi nella preghiera, e i Compagni dicevano: "Temiamo di perdere il suhur pregando dietro a 'Ubayy, e temiamo che giunga il tempo del Fajr, facendoci perdere il pasto benedetto (riferendosi con ciò al suhur). Chiedete dunque ai vostri figli di sbrigarsi a preparare il pasto".

E si riporta di certi Tabi'in, e di coloro che li seguirono, riguardo alla loro recitazione del Qur'ân e della loro preghiera, che alcuni di essi terminavano la recitazione completa del Corano sessanta volte durante il Ramadân, e ciò riguardava specialmente l'Imâm ash-Shafi'i (rahimahullah): egli lo terminava una volta durante il giorno e una volta durante la notte. Alcuni di essi lo terminavano una volta ogni giorno e notte, e altri lo recitavano tutto ogni tre giorni, fino a giungere agli ultimi dieci giorni del mese, durante i quali si ritiravano nella moschea, terminando il Qur'ân una volta al giorno.

E terminare la lettura del Qur'ân in un giorno è facile, dobbiamo riflettere sul fatto che per recitare il Qur'ân dolcemente (tartîl) ci vogliono circa 24 ore, e per una recitazione rapida ci vogliono circa 10 ore. È possibile, per chi abbia memorizzato il Corano, recitare un juz' in 20 minuti, permettendogli così di terminare i trenta juz' in 10 ore.

Abu al-Hasan an-Nadawi mi disse: "Ho visto i miei professori; alcuni di essi non parlavano affatto durante il Ramadân. Si impegnavano soltanto nell'adorazione; sia leggendo il Corano sia nella preghiera. Se qualcuno parlava loro, essi contavano le loro parole, e le calcolavano al minuto e al secondo".

Il Ramadân consiste nel digiunare e nel pregare.

E i Salaf, come l'Imâm Mâlik (rahimahullah) si ritiravano fino al momento di dare una lezione, dicendo: "In verità, il Ramadân è per pregare e recitare il Corano". Alcuni di loro dicevano: "Il Ramadân consiste nel pregare, dare in carità e recitare il Qur'ân".

E durante il mese di Ramadân, le porte del Paradiso sono aperte, e le porte dell'Inferno sono chiuse, e i diavoli sono incatenati. È qualcosa che accade in generale, e uno dei miei amici degni di fiducia, che aveva dei contatti coi jinn – ma poi si pentì – mi informò: "Quando chiedevo ai jinn con cui lavoravo di trasmettermi delle informazioni, rispondevano: "Non possiamo agire durante il mese di Ramadân". Pensavo che vi fossero dei jinn credenti, che pregavano e digiunavano con me. Tuttavia, realizzai dalla loro risposta che erano dei diavoli (ossia jinn miscredenti, shayatîn). Più tardi, dopo che accadde un certo episodio, confermai a me stesso che si trattava di miscredenti: un giorno chiesi loro che guarissero mia cugina, e mi risposero: "Non sarà guarita a meno che non si metta su una croce". Dissi loro: "Siete veramente dei diavoli. Siete dei jinn miscredenti". Risposero: "Noi siamo dei jinn credenti". Conclusi: "Ormai, non abbiamo più nulla a che spartire". Mi avvertirono: "Allora ti causeremo del male". Replicai: "Vi sfido a cercare di farmi del male. Ci incontreremo a mezzanotte al cimitero, il posto più lontano e più spaventoso a cui penso", e a mezzanotte feci le mie abluzioni e pregai due raka'a, poi andai al cimitero. Feci così per tre notti di fila, ma i jinn non erano nemmeno in grado di venirmi vicino".

Si tratta dunque di qualcosa di fisico, e non semplicemente metaforico. I diavoli sono incatenati, e sono incapaci di muoversi e di fare del male alla gente. La maggior parte dei jinn sono incatenati, pur essendovi una minoranza di diavoli che possono muoversi.

E il mese di Ramadân è il Ramadân del Jihâd, e consiglio ad ognuno di voi di essere all'altezza durante i giorni di Ramadân.

Mi trovavo in Qatar, o negli Emirati, e mi dissero: "I fratelli d'America ti hanno chiamato, chiedendoti se potevi andare a passare le ultime dieci notti con loro". Risposi: "SubhânaAllah! Passare le ultime dieci notti in America, e lasciare Jalalabad, Qandahar e Kabul sotto le esplosioni? L'ora in questo luogo è migliore che restare in preghiera sessant'anni, e io dovrei partire per l'America, durante il Ramadân?", ed è per questa ragione che – per tutta la durata del mio soggiorno qui (in Afghanistan), particolarmente negli ultimi cinque anni – ho sempre amato passare il Ramadân fuori Peshawar, senza tornarvi che per una necessità. Passavo il mese di Ramadân o in un campo di addestramento a Sada, o a Jaji, o in altri luoghi simili, perché mi fosse iscritto come Ramadân del Ribât, ed il Ramadân nel paese del ribât è cento volte meglio del Ramadân passato fuori dalla terra del ribât, come disse il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): **"Il Ribât di un giorno nella Via di Allah è migliore di cento giorni in un altro luogo, anche se si digiunasse tutto il giorno e si pregasse tutta la notte"** (riportato da Tirmidhi e Nisa'i).

Allora, fratelli, chiunque di voi resti a Peshawar, che si conformi al programma seguente:

Non andate a letto tardi durante il Ramadân, perché il Ramadân è il tempo della preghiera, del digiuno e della ricerca del perdono di Allah durante le ore dell'alba. Rompete il vostro digiuno con qualche dattero o dell'acqua, o alla moschea, e distribuite dei datteri e dell'acqua alle moschee, per coloro che rompono il digiuno là, e le buone notizie sono per colui che doni del cibo a coloro che rompono il digiuno: **"Chiunque doni da mangiare a un digiunatore, allora avrà la stessa ricompensa della persona che digiuna, senza che sia diminuita la**

ricompensa del digiunatore", anche se fosse soltanto con un pezzetto di dattero; che i concorrenti dunque rivalizzino per questa grande ricompensa.

Un giorno ero in Qatar, e certi benefattori mi dissero: "Desideriamo donare del cibo per un centinaio di Mujâhidîn durante tutto il Ramadân. Di quanto ha bisogno ogni Mujâhid durante il mese di Ramadân?".

Risposi: "Ha bisogno di 3 riyal Qatari, o dirham". E immediatamente fu compilato un assegno di 90.000 riyal Qatari, e il benefattore mi disse: "Questo è il costo del cibo per un centinaio di Mujâhidîn a Jalalabad, e ti chiedo di avvertirmi appena sarà arrivato". E quando il cibo giunse, il giorno seguente, fui sorpreso di sentir squillare il telefono: la stessa persona mi diceva: "Il denaro per il cibo di altri duecento Mujâhidîn sta arrivando. Da' loro del riso e della carne da mangiare, poiché sono i cibi migliori".

Conformatevi a questo programma, è semplice: rompete il digiuno alla moschea, poi pregate il Maghrib. Rientrate a casa, mangiate come vorrà Allah, fate l'istighfar in attesa del momento dell' 'Ishâ'. Poi pregate (l' 'Ishâ) e fate il Tarawih alla moschea, poi rientrate a casa. Mangiate il suhur, e siate assidui a quest'ora. Oltre ad essere un pasto benedetto, il momento migliore per fare l'istighfâr è nelle prime ore del mattino.

Dopo il suhur, sbrigatevi a fare le abluzioni e compite qualche Tahajjud, aumentate le vostre invocazioni rivolte al Signore della Gloria: **"Il nostro Signore discende al cielo più basso durante l'ultimo terzo della notte, chiedendo: "Chi Mi invocherà, perché Io lo esaudisca? Chi Mi domanderà una cosa, perché gliela doni? Chi implorerà il Mio perdono, perché glielo conceda?".**"
Traete beneficio da queste ore – le prime ore del mattino – durante le quali un'invocazione è pressoché certamente esaudita.

الصَّابِرِينَ وَالصَّادِقِينَ وَالْقَانِتِينَ وَالْمُنْتَفِعِينَ وَالْمُسْتَغْفِرِينَ بِالْأَسْحَارِ (17)

Questi i pazienti, i veritieri, gli uomini pii, i generosi, quelli che implorano nelle ultime ore della notte (Corano III. Âl-'Imrân, 17)

كَأَنَّهُمْ قَلِيلًا مِنَ اللَّيْلِ مَا يَهْجَعُونَ (17) وَالْأَسْحَارِ هُمْ يَسْتَغْفِرُونَ (18)

Dormivano poco di notte, e all'alba imploravano il perdono (Corano LI. Adh-Dhâriyât, 17-18)

E quando giunge l'ora del Fajr, recatevi alla moschea e pregate là. Cercate di dormire dal Fajr fino al levare del sole, se non dovete lavorare: **"Mi è preferibile sedermi con un gruppo di persone, dopo la preghiera del mattino, per ricordarsi di Allah l'Altissimo, fino al levare del sole, piuttosto che affrancare quattro schiavi tra i figli di Isma'îl..."** (riportato da Abû Dâwûd).

Dopodiché, andate a casa e restateci fino a mezzogiorno. E da mezzogiorno alla preghiera dell' 'Asr, occupatevi dei bisogni della vostra famiglia.

Cercate di mangiare meno, bere meno e consumare meno dolci, tenete a mente che siete circondati dalle vedove, dai bambini e dagli orfani, che non possono mangiare nemmeno un semplice riso. Mettete da parte i vostri dolci, il vostro pane e il vostro riso per queste persone.

Anche le vostre mogli hanno bisogno di purificare la loro anima, ed hanno bisogno di essere libere per la recitazione del Qur'ân e per votarsi all'adorazione. La loro preoccupazione per preparare da mangiare è una delle preoccupazioni e delle attività essenziali del Ramadân, ma devono anche occuparsi dell'istighfâr, della recitazione e dell'adorazione.

Se dopo aver pregato l' 'Asr non avete impegni, ritiratevi nelle moschee fino al tramonto, impegnandovi nella recitazione del Qur'ân.

E quando giunge il tempo della preghiera del Maghrib, pregate e tornate a casa.

È un programma che ciascuno può seguire, completamente o in parte.

Prestate un'attenzione particolare a questi giorni, e fate attenzione a queste ore.

Durante il Ramadân, non vi è tempo per "quello ha detto, quella ha detto", o per guardare la televisione, o per la socializzazione.

Non visitatevi gli uni gli altri nelle vostre case durante le notti di Ramadân, poiché è una perdita di tempo, e ciò sottrae del tempo a questo mese benedetto. Vi è la moschea, nella quale potete incontrarvi e discutere, dopo la preghiera del Tarawih, e ciascuno dei vostri fratelli che abbia bisogno di un aiuto potrà venire da voi, il luogo del vostro incontro è la moschea, e il luogo della vostra partenza è la moschea.

Non preoccupate la gente, essendo presenti a casa loro durante le notti di Ramadân...

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso, il Clementissimo

LA PREGHIERA DELLE DUE FESTE

dal "Fiquh-s-Sunnah" di Sayed Sabiq

La preghiera delle due feste¹⁸ è stata legalizzata nel primo anno dell'Hijrah. E' una Sunnah che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ha sempre praticato, ordinando a uomini e donne di uscire per compierla. Ha le seguenti caratteristiche:

1. E' preferibile lozionarsi, profumarsi e portare gli abiti migliori:

Da Ja'far ibn Muhammad, da suo padre, da suo nonno: Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) portava un mantello speciale in occasione delle feste. Shafi'i e Baghauy hanno riportato questo hadîth.

¹⁸ Le due Feste dell'Islam sono l' 'Id al-Fitr (Festa della Rottura del Digiuno), il 1° Shawwal, alla fine del mese di Ramadan, e l' 'Id al-Adhâ (Festa del Sacrificio) il 10 dhu-l-Hijjah, alla fine del Pellegrinaggio a Makkah

Da Hasan Sibṭ (radiAllahu 'anhu): "Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) ci ordinò di portare gli abiti migliori nei giorni di festa, di profumarci col miglior profumo che avessimo e di sacrificare (l'animale) più costoso possibile"

Al-Hakim ha riportato questo ḥadīth, la cui catena di trasmissione comporta Ishâq ibn Bazakh, che Azdi ha considerato debole, ma Ibn Hibbân ha considerato degno di fiducia.

Ibnu Qayyim (rahimahullah) disse: "Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) portava in questi giorni il migliore dei suoi abiti, inoltre aveva un vestito speciale che indossava per le feste e al venerdì.

2. Mangiare prima di uscire per la rottura del digiuno senza il sacrificio:

E' sunnah mangiare datteri in numero dispari prima di uscire per la preghiera della festa della rottura del digiuno, e di ritardare ciò in occasione della festa del sacrificio finché l'esecutore della preghiera ritorni dalla moschea e mangi dell'animale da lui sacrificato, se ce l'ha. Anas (radiAllahu 'anhu) riferì: Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) non usciva, il giorno della festa della rottura del digiuno, prima di aver mangiato datteri in numero dispari. Ahmad e Bukhârî hanno riportato questo ḥadīth.

Da Burayda (che Allah sia soddisfatto di lui): Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) non usciva, il giorno della festa della rottura del digiuno, prima di aver mangiato datteri; ma il giorno della festa del sacrificio non mangiava prima di rientrare a casa. Tirmidhi, Ibn Mâjah e Ahmad hanno riportato questo ḥadīth. Nella versione di Ahmad è aggiunto: ...e mangiava del suo sacrificio.

Nel libro "Muwatta", da Sa'id al-Musayyib: La gente ha avuto l'ordine di mangiare prima di uscire di casa, il giorno della festa della rottura del digiuno.

Ibn Qudâma ha commentato: Non si conosce ciò che contraddica questo ḥadīth.

3. Compiere la preghiera all'aperto

E' permesso eseguire la preghiera della festa in moschea, ma è preferibile compierla nel luogo riservato alla preghiera, fuori città, se non vi sia un impedimento tipo la pioggia.

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) aveva l'abitudine di eseguire la preghiera delle due feste nel luogo riservato alla preghiera (Musalla). Non la eseguì alla moschea che una sola volta, perché pioveva forte.

Da Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu): Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) eseguì una preghiera della festa nella moschea in un giorno piovoso.

Abu Dawud, Ibn Mâjah e Hâkim riportarono questo ḥadīth. La sua catena comporta un anonimo. Al-Hâfiz nel "Talkhis" ha considerato la sua catena come debole. Dhahabi disse che l'ḥadīth è munkar.

4. L'uscita delle donne e dei bambini

L'uscita dei bambini e delle donne per recarsi alla moschea nei giorni delle due feste è stata legalizzata senza alcuna differenza tra la vergine e la divorziata, tra la giovane, la vecchia e colei che ha le mestruazioni, dall'ḥadīth riportato da Umm Atiyya (radiAllahu 'anha), che disse: "Ci è stato ordinato di far uscire le vergini e coloro che

avevano le mestruazioni, il giorno delle due feste, per assistere al bene e alla vocazione islamica; le donne mestruate si allontanavano un po' dal luogo riservato alla preghiera".

Da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu): Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) faceva uscire le sue mogli e le sue figlie in occasione delle due feste.

Citato da Ibn Mâjah e Bayhaqy

Da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu): Uscii col Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) un giorno di "Fitr" e un giorno di "Adhâ": egli pregò, pronunciò un discorso (khutba) e poi chiamò le donne per predicare loro, richiamarle e ordinare loro l'elemosina. Citato da Bukhârî.

5. Il cambiamento della via percorsa

Sia per il semplice credente che per l'Imâm, gli Ulamâ' hanno dichairato preferibile il fatto di recarsi alla preghiera della festa per una via e di ritornare per un'altra. Da Jabir (radiAllahu 'anhu): Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) cambiava sempre strada il giorno della festa. Citato da Bukhârî

Da Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu): Se il Profeta usciva per la festa, tornava per una via diversa da quella dell'andata.

Citato da Ahmad, Muslim e Tirmidhi.

Ma è permesso anche tornare percorrendo la stessa strada.

Riportato da Abu Dawud, Al-Hakim e Bukhârî, nella storia di Bakr ibn Mubashshir: Andavo alla moschea con i Compagni del Profeta (che Allah si compiaccia di tutti loro), il mattino del Fitr e quello dell'Adhâ, e seguivamo Batn-Bathan fino a raggiungere la moschea, vi pregavamo allora col Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), quindi ritornavamo a casa.

Ibn Sakan considerò la sua catena di trasmissione buona.

6. Il tempo della preghiera della festa:

Il tempo della preghiera della festa comincia al levarsi del sole a circa tre metri sul livello dell'orizzonte, e termina al momento del declino, secondo quanto spiegato da Hasan al-Banna (rahimahullah) basandosi sull'hadîth di Jundub (radiAllahu 'anhu), che disse: Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) compiva la preghiera del Fitr al momento in cui il sole si era levato (circa sei metri sul livello dell'orizzonte nel cielo), e in occasione dell'Adhâ circa tre metri sul livello dell'orizzonte.

Shawkany disse che questo hadîth è il migliore tra quelli riguardanti la fissazione del tempo della preghiera delle due feste, e vi si trova anche la preferenza di accelerare la preghiera dell' 'Id al-Adhâ e di ritardare quella di 'Id al-Fitr.

Ibn Qudâma commentò: E' stata legiferata l'accelerazione della preghiera del sacrificio per agevolare il compimento del sacrificio, mentre è stata ritardata quella della rottura del digiuno per agevolare il pagamento dell'elemosina, e non conosco un'opinione diversa.

7. La chiamata alla preghiera per le due feste

Ibnu Qayyim disse: Quando il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) arrivava alla moschea, cominciava a pregare senza azân né iqâma (chiamata alla preghiera e piccola chiamata all'esecuzione della preghiera), e senza annunciare la preghiera collettiva; e la Sunnah consiste nel non compiere cose simili. Da Ibn 'Abbâs e Jâbir (che Allah si compiaccia di entrambi) che riferirono: Non vi era appello alla preghiera, né il giorno della rottura del digiuno, né il giorno del sacrificio.

Da 'Ata', Muslim disse: Jâbir (radiAllahu 'anhu) mi spiegò che non vi era azân il giorno della rottura del digiuno, né quando ci si dirigeva verso la moschea né una volta giunti a destinazione. Inoltre, non vi era iqâma. Né iqâma né nient'altro. Da Sa'ad ibn Abi Waqqas (radiAllahu 'anhu): Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) pregava il giorno della festa senza chiamata alla preghiera né piccola chiamata all'esecuzione, e - in piedi - pronunciava due sermoni, separati da una pausa.

Citato da Bazar.

8. Takbîr nella preghiera delle due feste

La preghiera della festa consiste in due rak'a (unità di preghiera), durante cui il credente deve pronunciare il Takbîr sette volte dopo il Takbîr al-Ihram, e ciò prima della recitazione della prima rak'a, mentre nella seconda deve pronunciare cinque volte il Takbîr, oltre al Takbîr pronunciato quando si rialza (dal sujûd alla posizione "in piedi"), alzando le mani ad ogni Takbîr.

Da 'Umar ibn Shuhayb, da suo padre, da suo nonno: Durante una Festa, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) pronunciò il Takbîr dodici volte ripartite in sette durante la prima rak'a e cinque nella seconda, e non pregò (preghiere supererogatorie) né prima né dopo. Riportato da Ahmad e Ibn Mâjah. Ahmad commentò: sono d'accordo.

Nella storia di Abu Dawud e quella di Daraqutny, 'Amru ibn Shuhayb (che Allah si compiaccia di lui) disse: Durante la preghiera del Fitr, il Takbîr è (ripetuto) sette volte nella prima rak'a e cinque nell'ultima. Inoltre, la recitazione va fatta dopo i Takbîr in entrambe le rak'a.

Tale opinione, che la maggior parte dei sapienti tra i Sahaba, i discepoli seguenti e gli Ulamâ preferiscono, è la più probabile.

Ibn 'Abdu-l-Birr disse: secondo buone referenze, è stato riportato che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) pronunciò il Takbîr, durante le due Feste, sette volte nella prima rak'a e cinque nella seconda; tratto dall'hadîth di 'Abdullah ibn 'Umar, Jabir, 'Aisha, Abi Wakid e 'Amru ibn A'uf al-Mazany (che Allah sia soddisfatto di loro).

Non è stato riportato né tramite ahadîth deboli né forti che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) abbia praticato altrimenti la preghiera della festa, e fu la sua prima maniera di compiere tale preghiera. Taceva lungamente ogni due Takbîr, e non è stata memorizzata alcuna parola particolare tra i Takbîr.

Ma con una forte attribuzione, Tabarani e Bayhaqy riportarono da Ibn Mas'ud (radiAllahu 'anhu) che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ringraziava e lodava Allah, poi pronunciava la preghiera sul Profeta. Lo riferirono anche Huzayfa e Abu Mûsâ.

Il fatto di non pronunciare questi Takbîr – che sono di sunnah – sia intenzionalmente che per disattenzione non annulla la preghiera. Ibn Qudâma disse: non conosco nulla che contraddica tale opinione.

Nel caso in cui si tralasci il Takbîr a causa d'inattenzione, Shawkânî preferì non compiere la "prosternazione della dimenticanza" (al termine della preghiera).

9. Pregare prima e dopo la preghiera della festa

Nessuna Sunnah è stata stabilita né prima né dopo la preghiera della festa, e quando il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) e i suoi Compagni (che Allah si compiaccia di loro) arrivavano alla moschea, non pregavano né prima né dopo la preghiera della festa.

Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) disse: Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) uscì un giorno di festa e pregò due prosternazioni, ma non pregò né prima né dopo. Citato da un gruppo di Ulamâ'.

Da Ibn 'Umar (radiAllahu 'anhu): Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) uscì un giorno di festa e non pregò né prima né dopo.

Bukhârî riferì da Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) riteneva detestabile compiere preghiere supererogatorie prima di quella della Festa.

Ma per qualsiasi altra pratica religiosa supererogatoria (nafil), al-Hafiz Ibn Hajar ha commentato in "Al-Fath" che non vi è alcuna interdizione, a condizione che la preghiera non sia compiuta in un tempo normalmente vietato negli altri giorni.

10. Chi deve compiere la preghiera della Festa?

La preghiera della Festa deve essere compiuta da uomini, donne e ragazzi, che siano viaggiatori o residenti, riuniti o isolati in casa o nella moschea, o nel luogo riservato alla preghiera, e colui che perda la preghiera in comune deve compiere due rak'a da solo.

Al-Bukhârî disse, nel capitolo riguardante colui che perda la preghiera della festa: Le donne e coloro che si trovano nelle case nei villaggi devono eseguire due rak'a, e ciò coincide con le parole del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui): **"E' la nostra Festa, Musulmano"**. Anas ibn Mâlik (radiAllahu 'anhu) ordinò ad un governatore chiamato Ibn Abi 'Utba di riunire la sua famiglia, e compì con loro la preghiera della Festa. 'Ikrima (radiAllahu 'anhu) disse: "I popoli si riuniscono nel giorno della Festa e devono compiere due rak'a imitando l'Imâm".

'Atâ' disse: colui che perda la preghiera della Festa deve compiere (da solo) due rak'a.

11. Il sermone della Festa

Il sermone dopo la preghiera della Festa è una tradizione profetica, così come il fatto di assistervi e di ascoltarlo.

Abu Sa'id (radiAllahu 'anhu) disse: "Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) usciva il giorno del Fitr e il giorno dell'Adhâ verso il luogo destinato alla preghiera. Cominciava con la preghiera, poi si rivolgeva agli uomini seduti nei

ranghi e pronunciava la khutba; rivolgeva loro delle raccomandazioni e ordinava precetti. Se aveva intenzione di inviare un gruppo armato in un certo luogo, dava gli ordini relativi, poi smetteva.

La gente continuò a seguire questa tradizione – continuò Abu Sa'id – fino al giorno in cui Marwân – il governatore della città – ed io uscimmo per la preghiera della festa. Arrivati alla musallâ trovammo una cattedra approntata da Kathir ibn al-Halt. Marwân volle salirvi sopra prima della preghiera, allora lo presi per il vestito, ma mi spinse, salì sulla cattedra e pronunciò la khutba prima della preghiera. Gli dissi allora: Avete cambiato la sunnah.

"Oh Abu Sa'id – mi rispose – ciò che conosci come abitudine non va più bene".

"Ma ciò che conosco è migliore" risposi.

"La gente non assiste più alla khutba dopo la preghiera – replicò Marwân – per questo l'ho fatta prima".

Su tale hadîth vi è l'accordo degli Ulamâ'.

Da 'Abdullah ibn Sa'ib (radiAllahu 'anhu): Compì la preghiera della festa con il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), e quando la preghiera fu conclusa, egli disse: **"Pronuncerò il sermone; chi ama ascoltarlo che resti, e chi non vuole può andare"**. Nasa'i, Abu Dawud e Ibn Mâjah hanno riportato questo hadîth.

Inoltre, ogni opinione che sostenga che l'Imâm dovrebbe pronunciare due sermoni per la Festa, intercalando tra i due una pausa, è un'opinione debole.

Nawawi disse: nulla è provato in proposito.

E' preferibile cominciare il sermone con la Lode ad Allah l'Altissimo, e nessuno riferì che il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) facesse altrimenti.

Ibn al-Qayyim disse: Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) cominciava la khutba con le lodi. Nessuno riferì che cominciasse i sermoni delle feste con le glorificazioni.

Ibn Mâjah nel suo libro "Sunan" riportò da Sa'id, il muezzin del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che egli glorificava Allah diverse volte durante la khutba, soprattutto passando da un discorso ad un altro, moltiplicava queste formule nei sermoni delle feste, ma ciò non significa che cominciasse la preghiera con delle glorificazioni.

I sapienti sono in disaccordo sulle parole con cui il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) cominciava i sermoni delle sue preghiere della festa e per la richiesta della pioggia. Qualcuno sostiene che le iniziasse con glorificazioni, altri dicono che cominciasse il sermone della preghiera per supplicare la pioggia con delle richieste di perdono. Alcuni ritengono che le cominciasse con delle lodi.

Lo shaykh al-Islâm Muhammad Taqiddin commentò: L'ultima opinione è la migliore, perché il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: **"Ogni cosa importante che non inizi con delle Lodi ad Allah è incompleta"**. Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) iniziava tutti i suoi sermoni con delle lodi.

Certamente, alcuni Ulamâ' hanno detto che egli cominciasse i sermoni per implorare la pioggia con delle richieste di perdono e quelli delle due feste con delle glorificazioni, ma non hanno detto che sia una tradizione profetica.

In ogni modo la tradizione profetica giudica altrimenti, ossia il Profeta (pace e benedizioni su di lui) cominciava tutti i suoi sermoni con delle lodi.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommo Misericordioso, il Clementissimo

La raccomandazione di augurare una Buona Festa e la Glorificazione di Allah nei Giorni di Festa

**estratti dal "Fiqhu-s-Sunnah"
(Le Regole della Legislazione Islamica
illuminate dalla Tradizione Profetica)**

di Sayed Sabiq

La raccomandazione di augurare una Buona Festa

Jubayr ibn Naff' riferì che i Sahâbah (che Allah sia soddisfatto di tutti loro) si dicevano l'un l'altro, quando si incontravano nei Giorni di Festa (îdayn): "Che Allah l'accetti da noi due". Hâfiz commentò che la catena di trasmissione di questa tradizione è buona.

La glorificazione di Allah nei Giorni di Festa (îdayn)

Fa parte della Sunnah glorificare Allah nei giorni delle due Feste (îdayn)¹⁹. Allah l'Altissimo dice a proposito della Festa della Rottura del Digiuno:

يُرِيدُ اللَّهُ بِكُمُ الْيُسْرَ وَلَا يُرِيدُ بِكُمُ الْعُسْرَ وَلِتُكْمِلُوا الْعِدَّةَ وَلِتُكَبِّرُوا اللَّهَ عَلَىٰ مَا هَدَاكُمُ وَلَعَلَّكُمْ تَشْكُرُونَ
(185)

...Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio, affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato. Forse sarete riconoscenti (Corano II. Al-Baqara, 185)

E a proposito della Festa del Sacrificio, Egli (subhânaHu waTa'ala) dice:

¹⁹ îdayn: la Festa della Rottura del Digiuno (îd al-Fitr) e la Festa del Sacrificio (îd al-Adhâ)

وَيَذْكُرُوا اسْمَ اللَّهِ فِي أَيَّامٍ مَّعْلُومَاتٍ

...ed invocate il Nome di Allah nei giorni stabiliti... (Corano XXII. Al-Hajj, 28)

Dice anche (subhânaHu waTa'ala):

كَذَلِكَ سَخَّرَهَا لَكُمْ لِتُكَبِّرُوا اللَّهَ عَلَىٰ مَا هَدَاكُمْ

...Così ve le ha assoggettate (le vittime sacrificali), **affinché proclamiate la grandezza di Allah Che vi ha guidato...** (Corano XXII. Al-Hajj, 37)

La maggior parte degli Ulamâ' ritiene che la glorificazione di Allah debba cominciare nel momento in cui si esce di casa per recarsi alla preghiera, fino al momento del sermone (khutba)

Vi sono degli ahadîth a questo proposito, ma sono deboli, anche se Ibn 'Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) e altri Sahâbah hanno autenticato questa tradizione.

Hakim commentò: è una Sunnah che la gente dell'hadîth ha sempre ripetuto.

Malik, Ahmad, Ishâq e Abu Thawr sono dello stesso avviso. Vi sono persone che dicono che la glorificazione cominci la vigilia del giorno della Festa della rottura del digiuno, quando si avvista la luna, e continui fino a quando si giunge alla moschea ed esce l'Imâm.

Il momento della glorificazione della Festa del Sacrificio comincia alla preghiera dell'alba del giorno di 'Arafat e continua fino alla preghiera del pomeriggio dei giorni del Tashrîq, che sono l'undicesimo, il dodicesimo e il tredicesimo di Dhu-l-Hijja.

Hâfiz, nel suo *Fath* riportò: Non vi è alcun hadîth che provi questi propositi. Le parole più autentiche tra quelle riportate dai Sahâbah sono quelle di 'Alî e Ibn Mas'ûd (che Allah si compiaccia di entrambi): essi riferirono che il momento comincia dalla preghiera dell'alba del giorno di 'Arafat e continua fino alla preghiera del pomeriggio dell'ultimo giorno a Minâ.

Ibn al-Mundhir e altri riportarono questa tradizione.

Shâfi'i, Ahmad, Abu Yûsuf e Muhammad ammisero questa opinione. È la dottrina di 'Umar e Ibn 'Abbâs (che Allah si compiaccia di entrambi).

La glorificazione durante i giorni del Tashrîq non è precisata; è raccomandata in ogni momento.

Bukhârî riportò: 'Umar (radiAllahu 'anhu) glorificò Allah dalla torretta della moschea a Mina. La gente che si trovava all'interno della moschea lo sentì e glorificò insieme a lui, quelli che erano all'esterno (nei mercati) lo intesero ugualmente e glorificarono con lui; in modo tale che Mina tutta intera tremava di glorificazioni.

Ibn 'Umar (radiAllahu 'anhu) glorificava Allah a Mina in questi giorni, dopo le preghiere, nel suo letto, nella sua tenda, seduto o mentre camminava. Maymuna glorificava Allah il giorno del sacrificio. Le donne glorificavano dietro ad Abâm ibn 'Uthmân e 'Umar ibn 'Abdul'Azîz, le notti del Tashrîq, con gli uomini alla moschea.

Hâfiz commentò: tutte queste tradizioni comportano la glorificazione nel corso di questi giorni, dopo le preghiere e in altri momenti.

Gli Ulamâ' non sono concordi su questo punto. Qualcuno consiglia di glorificare dopo le preghiere. Altri precisano: le preghiere obbligatorie, e non quelle supererogatorie.

Alcuni precisano: gli uomini, e non le donne; altri dicono: la preghiera collettiva, e non quella individuale. Qualcuno precisa: la preghiera compiuta al momento giusto, e non quelle recuperate in seguito (dai ritardatari). Alcuni ritengono: il residente, e non il viaggiatore; alcuni dicono: i cittadini e non gli abitanti dei villaggi.

La scelta di Bukhârî ingloba tutte le situazioni, e le tradizioni da lui riportate l'aiutano a fortificare la sua opinione.

In quanto alla glorificazione in se stessa, vi sono diverse formule, la più autentica della quale è quella che 'AbdurRazzak riportò da Salmân, secondo una catena di narrazione autentica.

Disse: "Glorificate Allah in questo modo:

الله أكبر, الله أكبر, الله أكبر كبيرا

Allahu Akbar, Allahu Akbar, Allahu Akbar Kabiran

Dio è il più Grande, Dio è il più Grande, Dio è il più Grande, l'Eminente"

'Umar e Ibn Mas'ûd dicevano:

الله أكبر, الله أكبر, لا إله إلا الله. والله أكبر, الله أكبر, والله الحمد

Allahu Akbar, Allahu Akbar, Lâ ilâha illâ Allâh.
wAllahu Akbar, Allahu Akbar, walillâhi-l-hamd

Dio è il più Grande, Dio è il più Grande, non vi è altra divinità all'infuori di Allah. Dio è il più Grande, Dio è il più Grande, (soltanto) a Dio spettano le Lodi

***Che Allah Ta'ala accetti il nostro digiuno, le nostre preghiere e i nostri sforzi e che ci ricompensi nel Jannah, âmîn!
InshaAllah non dimenticateci nei vostri du'à!
Umm Yahya***

(traduzione di: Umm Yahya 'Aisha B. Farina)

Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli,

di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)